

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

49.

SEDUTA DI VENERDÌ 19 OTTOBRE 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-28

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Regolarità elezioni comunali Cava de' Tirreni - n. 2-00086)</i>	4
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	1	Annunziata Andrea (MARGH-U)	4, 5
		D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	4
<i>(Utilizzazione impropria di un immobile destinato ad opificio industriale di Costa Masnaga, Lecco - n. 2-00068)</i>	1	<i>(Erogazione di fondi a favore dei comuni - n. 2-00091)</i>	6
D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	2	D'Alì Antonio, <i>Sottosegretario per l'interno</i> .	6
Rizzi Cesare (LNP)	1, 3	Frigato Gabriele (MARGH-U)	6, 7

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
<i>(Black out avvenuto in Sardegna nel mese di settembre - n. 2-00069)</i>	8	<i>(Situazione del comparto aereo nazionale a seguito degli attentati negli USA - n. 2-00092)</i>	14
Dell'Elce Giovanni, <i>Sottosegretario per le attività produttive</i>	9	Tassone Mario, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	16
Loddo Tonino (MARGH-U)	8, 11	Tidei Pietro (DS-U)	14, 21
<i>(Provvedimenti presi dalla magistratura nei confronti del bosniaco responsabile dell'uccisione dell'imprenditrice Baldovin - n. 2-00101)</i>	12	<i>(Vantaggi fiscali conseguiti dal gruppo Fininvest dall'applicazione della legge Tremonti - n. 2-00100)</i>	23
Bricolo Federico (LNP)	12, 14	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	24
Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	12	Grandi Alfiero (DS-U)	23, 27
		Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato (Modifica nella composizione)	28
		Ordine del giorno della prossima seduta ...	28

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentanove.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

CESARE RIZZI illustra la sua interpellanza n. 2-68, sull'utilizzazione impropria di un immobile destinato ad opificio industriale di Costa Masnaga (Lecco).

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, nel rilevare preliminarmente che la questione sollevata con l'interpellanza — già oggetto di appositi incontri promossi dal prefetto con le autorità locali e le forze di polizia — verrà specificamente affrontata dal Consiglio territoriale per l'immigrazione, essendo l'immobile in questione utilizzato da un'associazione magrebina di fede islamica, esclude la concessione dell'uso della forza pubblica per lo sgombero dell'edificio, non essendo stati ravvisati pericoli gravi per la pubblica incolumità. Osservato inoltre che finora non è stata presentata alcuna denuncia da parte di cittadini italiani e che non sono state segnalate situazioni di turbativa per l'ordine pubblico, fa

presente che il problema dell'individuazione di un luogo di culto alternativo all'immobile indicato nell'atto ispettivo verrà affrontato nel corso della prossima riunione del già citato Consiglio territoriale per l'immigrazione.

CESARE RIZZI, ricordato che molti cittadini hanno rivolto le loro rimostranze al sindaco del comune ove è situato l'immobile, ritiene di non potersi dichiarare soddisfatto: sarebbe, infatti, più opportuno intervenire prima del verificarsi di possibili eventi pericolosi per la pubblica incolumità.

ANDREA ANNUNZIATA rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-86, sulla regolarità delle elezioni comunali a Cava de' Tirreni.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricordate le vicende connesse alla gestione dei parcheggi nel comune di Cava de' Tirreni, ritiene che il Governo non debba assumere alcuna iniziativa in attesa delle determinazioni della magistratura salernitana. Fa presente, inoltre, che la procura della Repubblica di Salerno sta indagando anche in relazione all'aggressione subita da un candidato al consiglio comunale e che il ritiro di una candidatura a sindaco è stato motivato da ragioni politiche, sulle quali non è opportuno argomentare. Ricorda infine che la legislazione vigente consente al neoeletto sindaco di nominare un diverso segretario comunale, purché in possesso della necessaria qualifica professionale ed iscritto nell'albo dei segretari comunali nella medesima fascia.

ANDREA ANNUNZIATA, rilevato che l'interpellanza è stata presentata al solo scopo di verificare la veridicità di alcune notizie apparse su un noto quotidiano di Napoli, sottolinea la gravità di quanto avvenuto a Cava de' Tirreni in occasione delle consultazioni elettorali comunali ed invita il Governo a vigilare sull'ordine pubblico di una tranquilla cittadina, che solitamente non è interessata da fenomeni di criminalità.

GABRIELE FRIGATO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-91, sull'erogazione di fondi a favore dei comuni.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, assicura che il Governo, condividendo l'esigenza prospettata nell'atto ispettivo, intende attivare, entro la conclusione del corrente esercizio finanziario, le procedure necessarie per la corresponsione ai comuni con popolazione inferiore ai 3 mila abitanti dei contributi stanziati a loro favore dalla legge finanziaria per il 2001, per un importo complessivo di 167 miliardi. Rilevato altresì che il ritardo registratosi nell'erogazione di tali fondi è dovuto a difficoltà tecniche nel computo delle risorse di competenza degli enti locali, precisa che il disegno di legge finanziaria per il 2002 non prevede, al momento, contributi analoghi a quelli stanziati per l'anno in corso a favore dei piccoli comuni; ritiene, tuttavia, che la questione potrà essere oggetto di ulteriore valutazione nel corso dell'*iter* parlamentare dei documenti di bilancio.

GABRIELE FRIGATO, espressa soddisfazione per l'impegno del Governo ad una sollecita erogazione dei fondi già stanziati, manifesta preoccupazione per il fatto che la manovra economico-finanziaria per il 2002 non contempli analoghi finanziamenti; auspica quindi che nel corso dell'*iter* parlamentare dei documenti di bilancio si tenga conto dell'esigenza, avvertita in particolare nei piccoli comuni, di disporre di maggiori risorse finanziarie, al fine di garantire ai cittadini adeguati *standard* nell'erogazione dei servizi.

TONINO LODDO illustra la sua interpellanza n. 2-69, sul *black out* avvenuto in Sardegna nel mese di settembre.

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*, precisato che il disservizio segnalato nell'atto ispettivo ha interessato la sola parte meridionale dell'isola, fa presente che le cause tecniche dello stesso sono rinvenibili in eccezionali eventi atmosferici quali l'inquinamento salino, l'umidità e la forte ventosità. Rilevato, inoltre, che l'accertamento di eventuali responsabilità è ancora in corso, sottolinea che il piano triennale di sviluppo della rete di trasmissione per gli anni 2001-2003, predisposto dal gestore dell'infrastruttura elettrica, contempla interventi che dovrebbero consentire di superare l'isolamento del sistema sardo; i nuovi collegamenti dovrebbero essere effettivamente realizzati entro l'ambito temporale di operatività del piano triennale per gli anni 2002-2004.

TONINO LODDO, contestato che il *black out* abbia interessato la sola zona sud-occidentale della Sardegna, ritiene insoddisfacente l'individuazione delle cause del disservizio segnalato in eccezionali eventi atmosferici, essendo invece addebitabile al fatto che l'ENEL non ha effettuato investimenti per migliorare il servizio. Auspica infine la realizzazione di interventi che garantiscano l'adeguato approvvigionamento elettrico dell'isola.

FEDERICO BRICOLO rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-101, sui provvedimenti presi dalla magistratura nei confronti del bosniaco responsabile dell'uccisione dell'imprenditrice Baldovin.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, informa che il tribunale di Belluno ha comunicato che, in relazione all'ordinanza di arresti domiciliari ed alla sua successiva tramutazione in obbligo di firma, il Gip ha assunto provvedimenti dimostratisi idonei, in quanto il comportamento del bosniaco Davor Kovac non ha dato adito a rilievi particolari,

avendo anche collaborato al ritrovamento dell'arma che deteneva clandestinamente. Aggiunge che, a seguito dell'aggressione in danno alla signora Baldovin, Davor Kovac è stato nuovamente arrestato ed è tuttora trattenuto presso la casa circondariale di Belluno. Fa presente, infine, che della vicenda è già stato interessato il competente dipartimento ministeriale.

FEDERICO BRICOLO, nel ritenersi non completamente soddisfatto, dichiara di non comprendere i motivi per i quali il tribunale di Belluno non ha confermato la misura dell'arresto in carcere nei confronti di una persona estremamente pericolosa. I cittadini di Belluno si aspettano una severa condanna per il Kovac, nonostante temano che le perizie psichiatriche possano attenuare la relativa pena.

PIETRO TIDEI illustra la sua interpellanza n. 2-92, sulla situazione del comparto aereo nazionale a seguito degli attentati negli Stati Uniti d'America.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, sottolinea la piena disponibilità del Governo al confronto parlamentare sulle rilevanti tematiche oggetto dell'atto ispettivo, assicura che l'Esecutivo sta seguendo con estrema attenzione l'evoluzione della grave crisi del trasporto aereo conseguente agli attentati dell'11 settembre scorso, con particolare riferimento ai profili occupazionali ed alla necessità di garantire la sicurezza dei voli; rileva, tra l'altro, che è stato istituito a Palazzo Chigi un tavolo tecnico per individuare i provvedimenti da adottare nell'attuale fase congiunturale e che il Governo sta valutando il piano predisposto dall'Alitalia per fronteggiare una situazione di crisi riconducibile anche ad una pregressa condizione di debolezza strutturale. Precisato che, al momento, la privatizzazione della compagnia di bandiera rappresenta soltanto un'ipotesi e che non vi è alcun intento di «svendita», ricorda che il Governo ha istituito una commissione con il compito di fare piena luce sulle cause e sulle responsabilità del-

l'incidente aereo verificatosi l'8 ottobre scorso nell'aeroporto di Milano Linate; assicura infine che è intendimento dell'Esecutivo riferire sollecitamente al Parlamento sugli esiti dell'inchiesta.

PIETRO TIDEI, pur ringraziando il sottosegretario per la compiuta ed articolata risposta, manifesta parziale insoddisfazione: rileva, infatti, che il Governo dovrebbe chiarire i propri intendimenti relativamente alla privatizzazione dell'Alitalia ed all'eventuale estensione al settore del trasporto aereo dei benefici previsti dalla legge n. 223 del 1991; chiede inoltre all'Esecutivo l'assunzione di impegni più precisi e puntuali in tema di sicurezza dei voli.

ALFIERO GRANDI illustra la sua interpellanza n. 2-100, sui vantaggi fiscali conseguiti dal gruppo Fininvest dall'applicazione della legge Tremonti.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, nel ricordare i presupposti che sono alla base della concessione delle agevolazioni fiscali disposte dalla cosiddetta legge Tremonti del 1994, fa presente che è tuttora pendente dinanzi al giudice tributario di secondo grado una controversia tra la Fininvest e l'Amministrazione finanziaria, che in particolare contesta alla società citata il requisito della novità e l'entità degli investimenti per i quali essa si è avvalsa della prevista agevolazione fiscale. Osservato inoltre che la Commissione tributaria di Milano, contro la cui sentenza ha ricorso l'Amministrazione finanziaria, aveva riconosciuto le ragioni della Fininvest in ordine al requisito della novità ma non relativamente al calcolo degli investimenti, sottolinea che la dilazione nel pagamento degli stessi non ha alcun rilievo ai sensi della normativa citata. Rilevato infine che, allo stato, gli uffici finanziari competenti non sono in grado di fornire elementi utili circa le società *off-shore* del gruppo Mediaset, precisa che nel periodo intercorso tra il primo ed il secondo Governo Berlusconi, il professor Tremonti

ha svolto attività forense per la Fininvest ma che, in considerazione di ciò, egli si asterrà dall'assumere decisioni che possono interessare tale società.

ALFIERO GRANDI rileva che la risposta del sottosegretario, sebbene puntuale, ha eluso la questione principale, ossia l'opportunità che il Governo si astenga, fino alla definizione della controversia segnalata nell'interpellanza, dall'esercitare la facoltà di rimuovere i dirigenti dell'Agenzia delle entrate, attesa l'evidente situazione di conflitto di interessi in cui si trova, quale azionista di maggioranza della Fininvest, il Presidente del Consiglio dei ministri; preannuncia inoltre che, dinanzi a provvedimenti del genere, oltre a riproporre la questione in Parlamento, si riserva di interessare il Presidente della Repubblica quale supremo garante dell'ordinamento costituzionale.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

(Vedi resoconto stenografico pag. 28).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 22 ottobre 2001, alle 14.

(Vedi resoconto stenografico pag. 28).

La seduta termina alle 11,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Aprea, Baccini, Ballaman, Delfino, Giancarlo Giorgetti, Martinat, Miccichè, Scarpa Bonazza Buora e Viceconte sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti
(ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Utilizzazione impropria di un immobile destinato ad opificio industriale di Costa Masnaga, Lecco - n. 2-00068)

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00068 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, signor sottosegretario, nel mese di giugno 2000 è stato sottoscritto un contratto preliminare di vendita della porzione immobiliare ad uso opificio, nel comune di Costa Masnaga, in provincia di Lecco. In data 23 dicembre, il sindaco, a seguito di un'ispezione nella quale fu rilevata la presenza di almeno 200 persone all'interno del fabbricato, con mancato rispetto della destinazione d'uso, ha emesso una formale diffida. Successivamente, in data 19 gennaio, il pubblico ministero, a seguito di sopralluogo nello stabile in questione, accerta la presenza di numerose persone sedute a terra, intente ad ascoltare un oratore in lingua araba (in poche parole, qui si parla di Islam).

In un successivo sopralluogo in data 17 febbraio 2001, oltre a riscontrare nuovamente la presenza di altre persone, viene accertato l'utilizzo nei locali di stufe da riscaldamento alimentate con bombole a gas. In data 6 marzo, il sindaco ordina l'immediato divieto di utilizzo dell'immobile e la rimozione, entro dieci giorni, delle principali fonti di pericolo altamente infiammabili. Nella stessa data, viene avviato un procedimento amministrativo riguardante l'emissione di provvedimento di cessazione di attività abusivamente svolta.

In data 13 marzo, l'ufficio di polizia municipale comunica notizia di reato alla procura della Repubblica, presso il tribunale di Lecco, nei confronti del legale rappresentante. In data 12 aprile, il responsabile del servizio edilizia privata ed urbanistica emette ordinanza di sgombero. In data 12 giugno, l'avvocato Sangiorgio assume le difese della suddetta associazione e propone ricorso al tribunale amministrativo regionale per l'annullamento dell'ordinanza di sgombero.

In data 7 luglio, anche il comando dei vigili del fuoco, dopo avere effettuato un sopralluogo sull'immobile, rileva una inadeguatezza dello stesso qualora fosse adibito a locale di intrattenimento, causa la mancanza di dispositivi di esodo adeguati. In data 17 luglio, la prefettura di Lecco, nella persona del prefetto, comunica al sindaco di non ritenere rilevanti le condizioni di pericolo per la pubblica incolumità al fine di autorizzare la concessione della forza pubblica per lo sgombero.

In base a tutto quanto è stato riportato nella premessa, appare indubbia, a giudizio dell'interpellante, una reale pericolosità dello stabile adibito ad uso diverso da quello a cui era stato destinato e che anche un intervento tardivo potrebbe mettere a rischio l'incolumità e la sicurezza di chi lo frequenta e degli abitanti degli edifici limitrofi. Si interPELLA, pertanto, il ministro dell'interno per sapere se sia a conoscenza dei fatti esposti e quali provvedimenti intenda prendere.

Signor sottosegretario, a questo punto, c'è da chiedersi: conta di più un'ordinanza emessa dal sindaco, insieme al parere contrario dei vigili del fuoco ed al parere della ASL — che, dopo essere intervenuta, ha evidenziato una situazione pericolosa — oppure un semplice prefetto, che passa sopra a tutti e dice «per me va bene, bisogna rimanere lì»?

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'interno, senatore Antonio D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario per l'interno.* Con l'interpellanza urgente

iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, gli onorevoli Rizzi e Cè pongono all'attenzione dell'Assemblea e del Governo un problema molto sentito nel comune di Costa Masnaga, in provincia di Lecco.

Qui, infatti, l'Associazione della speranza, composta da magrebini di fede islamica, ha acquistato un immobile destinato ad uso industriale ma, in realtà, utilizzato, nei giorni di venerdì e sabato, come luogo di culto.

Gli interpellanti, oltre a sollevare la questione della diversa destinazione d'uso dell'immobile, rilevano l'eventualità di rischi per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini a causa dell'uso improprio dello stabile e chiedono al Governo interventi per risolvere la situazione.

La vicenda, segnalata dagli onorevoli interpellanti, è seguita con costante attenzione dal prefetto di Lecco che ha organizzato diversi incontri con le autorità locali e con le forze di polizia per trovare una soluzione al problema da concordare tra le parti, al fine di garantire, da un lato, la libertà costituzionale di culto e, dall'altro, il rispetto delle norme urbanistiche, nonché la tutela della pubblica incolumità nell'interesse dei cittadini.

È di tutta evidenza, infatti, che per un paese di 2.000, 2.500 abitanti, qual è Costa Masnaga, l'impatto di circa 200 persone di etnia diversa, anche se solo in alcuni giorni ed in determinate ricorrenze, può suscitare qualche disagio. In questo quadro, la prossima riunione del consiglio territoriale per l'immigrazione — che, come è noto, ha compiti di analisi delle esigenze dei cittadini extracomunitari e di promozione degli interventi da attuare a livello locale — affronterà specificatamente il problema.

Non può, infatti, essere sottovalutata la stretta connessione della questione con le politiche sociali in materia di immigrazione. L'articolo 42 del testo unico sullo Stato, le regioni, le province ed i comuni, nell'ambito delle proprie competenze — anche in collaborazione con le associazioni di stranieri e con le organizzazioni

stabilmente operanti in loro favore, nonché con le autorità e con gli enti pubblici e privati dei paesi di origine —, favoriscano la conoscenza e la valorizzazione delle espressioni culturali, ricreative, sociali economiche e religiose degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia.

In sede di consiglio territoriale, potranno essere vagliate, congiuntamente, tutte le ipotesi tra le quali, al momento, è da escludere l'intervento della forza pubblica per lo sgombero dell'immobile poiché quest'ultimo è di proprietà privata e, dalle verifiche appositamente disposte, non sono ravvisati pericoli gravi per la sicurezza dei cittadini.

Del resto, proprio per accertare l'esistenza di tale presupposto, il sindaco di Costa Masnaga ha richiesto sopralluoghi da parte del comando provinciale dei vigili del fuoco e del servizio igiene dell'azienda sanitaria locale. Il sopralluogo dei vigili del fuoco ha accertato un modesto livello di rischio, sia per la probabilità d'innescio sia per la capacità di sviluppo di incendi e non ha ravvisato, pertanto, gli estremi per proporre o richiedere provvedimenti restrittivi dell'attività di culto per violazione di disposizioni di propria competenza.

L'azienda sanitaria locale, invece, in un primo sopralluogo, rilevava l'inagibilità dell'immobile sino al completamento dei lavori di ristrutturazione relativi a profili igienico-sanitari, senza, tuttavia, individuare situazioni di pericolo per l'incolumità pubblica.

In conformità a tale divieto, il sindaco avviava il procedimento per lo sgombero d'ufficio ma l'associazione replicava di aver ultimato i lavori di ristrutturazione richiesti dall'azienda sanitaria locale. A seguito di un ulteriore controllo, in cui veniva ribadita dall'azienda sanitaria locale l'inopportunità di utilizzare lo stabile a causa della non completa ultimazione dei lavori, il sindaco, il 20 luglio scorso, comunicava alla prefettura di Lecco l'intenzione di procedere allo sgombero dell'immobile e richiedeva l'impiego della forza pubblica. Il prefetto di Lecco, tenuto conto del parere del comando provinciale dei vigili del fuoco, non ravvisava gli

estremi per accogliere la richiesta del sindaco di concedere la forza pubblica, non sussistendo le condizioni di pericolo per la pubblica incolumità previste dall'articolo 54 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Resta la questione del luogo di culto. Infatti, la stessa legge 9 maggio 1992, n. 20, della regione Lombardia, stabilisce che la regione ed i comuni concorrono alla realizzazione di attrezzature di interesse comune destinate al servizio di culto, individuate sulla base delle esigenze locali e delle istanze avanzate dalle confessioni religiose.

Tale esigenza deve essere valutata in fase di formazione o revisione dei piani urbanistici, prevedendo, specificatamente, le aree destinate ad accogliere gli immobili per il culto. In ogni caso, è opportuno che l'eventuale scelta di un luogo alternativo venga concordata nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini e, in tal senso, è da intendere la convocazione di un'apposita riunione del consiglio territoriale per l'emigrazione prevista per il 25 ottobre prossimo.

Preciso, infine, che non risultano essere state presentate, dai locali organi di polizia, denunce da parte dei cittadini residenti per segnalare rischi, pericoli o semplici molestie e che non sono state evidenziate altre particolari situazioni di turbativa dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizzi ha facoltà di replicare.

CESARE RIZZI. Mi scusi, signor sottosegretario, lei obietta che i cittadini non hanno presentato alcuna denuncia, senza considerare che, di solito, essi si rivolgono al sindaco, poiché questi è il capo dell'amministrazione comunale. I cittadini di Costa Masnaga hanno rivolto le loro rimostranze al sindaco, a seguito delle quali sono stati effettuati sopralluoghi dei vigili urbani, i quali hanno rilevato l'esistenza di irregolarità, a prescindere dal fatto che, secondo il piano regolatore, l'immobile di cui si discute è destinato ad officio in-

dustriale e non a luogo di riunione di persone che vi si raccolgono per finalità di culto.

Non sono soddisfatto della sua risposta, perché, praticamente, siamo alle solite: prima che il Governo intervenga, occorre sempre che succeda qualcosa di grave. Non aspettiamo, stavolta, che si verifichi l'ennesimo disastro prima che qualcosa venga fatto. In quel luogo ci sono bombole del gas e la sera sono stati notati strani falò.

È inutile girare intorno al problema: sono dell'avviso che sia meglio prevenire, che sia meglio darsi da fare prima piuttosto che intervenire dopo, quando ormai sarà troppo tardi.

**(Regolarità elezioni comunali
Cava de' Tirreni - n. 2-00086)**

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00086 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2).

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica per la mia interpellanza n. 2-00086.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente n. 2-00086 gli onorevoli interpellanti pongono all'attenzione dell'Assemblea e del Governo alcuni eventi verificatisi in occasione delle recenti elezioni amministrative nel comune di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno. Chiedono, in particolare, di conoscere in termini esatti un episodio riportato dal quotidiano *Il Mattino* in un articolo del 19 settembre scorso, secondo il quale il rappresentante di una cooperativa di parcheggiatori avrebbe pubblicamente richiamato il sindaco di quella cittadina al rispetto di asserite promesse preelettorali.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, notizie sull'aggressione subita da un consigliere comunale durante l'ultima campagna elettorale, sul ritiro, nel medesimo frangente, di una candidatura a sindaco e sull'avvicendamento alla carica di segretario comunale in concomitanza con l'inseadimento dell'attuale primo cittadino.

Su tutte le vicende segnalate sono stati svolti approfonditi accertamenti. Per quanto concerne, in particolare, l'episodio riferito dal quotidiano *Il Mattino* sono questi i punti salienti della vicenda: due cooperative di parcheggio - la Colca e la Cogela - hanno gestito il servizio di parcheggio a pagamento nel centro campano fino agli ultimi mesi del 2000, quando la precedente amministrazione comunale varò un organico piano sosta affidandone la gestione in concessione all'ACI. In seguito, il signor Angelo Servillo, che si è sempre dichiarato rappresentante delle due cooperative, ma che è stato amministratore soltanto della prima fino al 2000, probabilmente contrariato anche dalle richieste di pagamento della TOSAP e della TARSU, avrebbe ricordato alla nuova amministrazione comunale, guidata dal neo sindaco, avvocato Alfredo Messina, il rispetto di asserite promesse fatte per il sostegno assicurato nella fase congressuale del partito di appartenenza del predetto primo cittadino nonché nella campagna elettorale.

Entro pochi giorni dalla pubblicazione dell'articolo, il sindaco Messina e l'assessore Antonio Barbuti, coinvolto anch'egli dalle dichiarazioni del Servillo, hanno proposto una formale querela nei confronti del rappresentante delle cooperative. Tale querela è stata presentata il 25 settembre scorso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, dove sono in corso, al momento, le conseguenti indagini.

Stando ai fatti, così come riferiti, non sembra che il Governo debba assumere altra iniziativa che non la vigilanza sul futuro svolgimento degli eventi, in attesa delle determinazioni della magistratura salernitana. È chiaro, peraltro, che il prefetto e la questura di Salerno seguono con

attenzione la situazione, soprattutto per quanto concerne il secondo punto segnalato dagli onorevoli interpellanti.

Si tratta di una diversa vicenda: quella avvenuta durante la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale.

Il 26 maggio scorso, infatti, è stata sporta una querela da parte del signor Luigi Napoli, appena eletto consigliere comunale. Secondo quanto riferito al commissariato di Cava de' Tirreni, il signor Napoli sarebbe stato aggredito ed insultato al centro della cittadina campana, mentre era intento ad osservare alcuni manifesti dello stesso partito, da un gruppo di giovani che affiggevano manifesti elettorali per l'imminente ballottaggio. Il querelante ha riportato, a causa dell'aggressione, lesioni personali con una prognosi di sette giorni. Le indagini esperite dal locale commissariato hanno consentito di individuare immediatamente uno dei giovani autore delle violenze. L'individuo, denunciato in stato di libertà alla procura della Repubblica salernitana, è attualmente indagato dallo stesso ufficio giudiziario. Massima è l'attenzione delle forze di polizia nei riguardi di tal genere di episodi di intolleranza, episodi che non sembrano, però, al momento, avere alcun riflesso di rilievo sulla situazione politica locale, né, allo stato attuale delle indagini, può trovare consistenza l'ipotesi di un eventuale intervento di controllo sugli organi, che l'onorevole interpellante sembra profilare, data l'assoluta mancanza di presupposti.

Lo stesso si può dire in merito al terzo punto segnalato dall'onorevole interpellante: il ritiro della preannunciata candidatura a sindaco del dottor Giovanni Baldi. Secondo le informazioni raccolte dalla locale prefettura, pare che detto ritiro sia stato indotto da ragioni di ordine politico, rispetto alle quali non è dato, evidentemente, intervenire in alcun modo. A simili conclusioni si perviene anche riguardo all'ultima vicenda segnalata dall'interpellanza, quella relativa alla mancata conferma del segretario comunale uscente. Come è noto, la nuova legislazione in materia, ora inclusa nel testo

unico sugli enti locali, prevede che i sindaci neoeletti possano non conformare i segretari comunali in carica e provvedere alla nomina di un nuovo segretario, purché scelto dall'albo nazionale dei segretari e purché abbia la necessaria qualificazione professionale. Il segretario uscente, dottor Raffaele Jervolino, ed il segretario entrante, dottoressa Teresa manzi, sono iscritti alla stessa fascia dell'albo nazionale — la terza — ciò li abilita entrambi a ricoprire sedi, del rilievo di cava di Tirreni, cosiddette di segreteria generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Annunziata ha facoltà di replicare.

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, signori colleghi, la vicenda descritta nell'interpellanza presentata da me e da altri colleghi del centrosinistra, signor sottosegretario, non ha alcun intento di speculazione politica. Essa è stata presentata solamente per fare chiarezza su un fatto, riportato da diversi quotidiani (non solo da *Il Mattino*), e su tutta una serie di vicende che sono raccontate in questa interpellanza, così come riportate dai quotidiani della regione Campania, con riferimento alla provincia di Salerno, oltre che sull'aggressione del consigliere comunale uscente di Alleanza nazionale (anche da questo è dimostrato l'intento non speculativo di un deputato del centrosinistra).

Dico questo perché non potevo assolutamente riportare quanto raccolto da me, anche indirettamente, sul territorio. Per diversi motivi. Credo infatti che le indagini non le debba svolgere il sottoscritto né tanto meno un partito politico, perché si potrebbero avere poi diverse interpretazioni, non da ultimo, per la questione delle competenze. Lasciamo quindi giustamente operare la magistratura, perché — ripeto — quanto riportato dai giornali è già di estrema gravità e rappresenta solamente la punta dell'iceberg.

Cava dei Tirreni, che ha quasi ottantamila abitanti, è una cittadina della provincia di Salerno, una delle più laboriose, con grandi tradizioni di civiltà, e rappre-

senta, come dicevo prima, una delle più belle e tranquille città del meridione d'Italia. Quanto sostenuto in quegli articoli dal presidente delle cooperative (o di una delle due cooperative) è grave, perché si inserisce in una promessa preelettorale. Quindi, corrisponde al vero che la presente amministrazione affidò la gestione dei parcheggi all'ACI. Si passava così dal privato al pubblico con delle garanzie maggiori.

Sta di fatto, però, che sul giornale *Il Mattino* si diceva che, in cambio del ritorno alla gestione dei parcheggi da parte dei privati, il signor Angelo Servillo, presidente delle due cooperative private, sosteneva di aver ricevuto l'offerta di tale gestione in cambio di un appoggio elettorale. Veniva eletto il candidato appoggiato e, dunque, si intravedeva la possibilità di uno scambio di favori in cambio di voti.

Questa vicenda credo sia di estrema gravità per una città tranquilla (con qualche sobbalzo, ma veramente sporadico), una città, ai confini con l'agro sarnese e nocerino, che, nel passato, ha avuto tanti problemi di criminalità organizzata, ancora presenti, ma per fortuna ridotti, negli ultimi anni, grazie all'intervento preciso e concreto delle forze dell'ordine e della magistratura. Denunciamo sempre un'illegalità diffusa in quei territori e la paura, il timore, ci hanno indotto a tutelare quella cittadina, che ha grandi tradizioni storiche di civiltà, da contaminazioni negative. Questa vicenda potrebbe essere l'inizio di quanto si teme; ecco perché è stato, immediatamente, chiesto l'intervento del Governo. Penso e spero che, così come indicato dal sottosegretario, si riuscirà, in futuro, ad essere vigili, in attesa, speriamo, quanto meno, di una sentenza di primo grado relativa alla querela. Speriamo intervenga questo primo effetto, proprio per fare chiarezza, perché l'amministrazione che ha vinto ha bisogno di tranquillità e, anche se non appartiene al mio schieramento politico, è giusto che non vi sia alcun tipo di turbamento e di sospetto.

Devo riconoscere che, alla fine, questa interpellanza, per lo meno, ha cominciato a far muovere qualcosa poiché, subito

dopo che è stata presentata vi è stata la querela. Questi fatti sono stati denunciati anche da alcuni consiglieri di Alleanza nazionale, all'oscuro di quanto accaduto; ne parlo anche nella mia interpellanza, laddove si legge «...anche l'opposizione di centrodestra rappresentata da Marco Galdi, di Azzurri per Cava, non manca di esprimersi: «...ho letto l'articolo e le affermazioni in esso contenute, che, se riscontrate, sarebbero di inaudita gravità». Ecco il perché della mia premessa, non vi è alcun intento speculativo, ma solamente la voglia, concreta e seria, di tutelare una città, amministrata dal centrodestra, che non deve vivere nel sospetto perché, per i prossimi cinque anni, ha bisogno di rilancio e di sviluppo.

**(Erogazione di fondi a favore
dei comuni - n. 2-00091)**

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00091 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 3)

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione della mia interpellanza che, d'altro canto, è pubblicata nell'ordine del giorno. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per l'interno, senatore D'Alì, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO D'ALÌ, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna l'onorevole Frigato, unitamente ad altri deputati, pone all'attenzione dell'Assemblea e del Governo il problema del mancato trasferimento, ai comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti, dei contributi previsti dall'articolo 53 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria per l'anno 2001) e della conseguente impossibilità, per tali enti, di realizzare le opere già individuate nel bilancio di previsione.

L'onorevole interpellante chiede pertanto di conoscere le ragioni del mancato trasferimento di tali risorse e se il Governo intenda provvedere ad una pronta erogazione, riconfermando al contempo, anche per l'anno 2002, gli stanziamenti previsti nella legge finanziaria.

L'esigenza prospettata dagli onorevoli interpellanti è condivisa dall'amministrazione dell'interno, che, entro la fine del corrente esercizio finanziario, provvederà ad attivare le necessarie procedure per la corresponsione agli enti locali dei contributi previsti per un importo complessivo di 167 miliardi, sulla base di dati stimati e non reali. Desidero infatti sottolineare che il mancato pagamento delle somme richiamate dagli onorevoli interpellanti è dovuto all'incertezza dei dati finanziari delle spettanze per gli enti locali per l'anno 2001. Infatti, il decreto legge 27 dicembre 2000 n. 392, recante disposizioni urgenti in materia di enti locali, e la legge 23 dicembre 2000 n. 388, hanno operato assegnazioni e detrazioni anche a valere sui fondi spettanti per l'anno 2000. Il Ministero dell'interno, come già detto, si è quindi trovato nell'impossibilità di fornire dati certi, in quanto è mancata l'esatta definizione di maggiori o minori trasferimenti, quali ad esempio quelli relativi al passaggio allo Stato del personale ATA — determinato poi nel corso dell'anno 2001 — e quelli relativi alla determinazione degli introiti dell'addizionale sui consumi di energia elettrica. Per quest'ultimo dato non sono ancora pervenuti gli importi esatti dal Ministero dell'economia e delle finanze, per cui nel corso del 2000 sono state effettuate detrazioni agli enti locali sulla base di introiti presuntivi.

L'incertezza nell'esatta determinazione delle spettanze per l'anno 2000 ha bloccato di fatto anche il calcolo della ripartizione delle risorse aggiuntive previste dall'incremento dei trasferimenti correnti derivante dall'applicazione del tasso inflattivo per l'anno 2001, rimandando di conseguenza i calcoli di tutti i contributi che hanno modificato le spettanze per l'anno 2001. Per evitare inoltre successive opera-

zioni di conguaglio, si è cercato di non attivare procedure per erogazioni non dovute.

Preciso infine che il disegno di legge finanziaria 2002 non prevede al momento, per gli enti inferiori a tremila abitanti, contributi analoghi a quelli stabiliti per il corrente anno. Ciò non toglie che in sede di discussione del disegno di legge finanziaria possa essere riconsiderata l'esigenza prospettata dagli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, mi sembra di poter dire che la responsabilità per il ritardo relativo all'erogazione dei 167 miliardi — previsti nella legge finanziaria 2001 per i comuni con popolazione inferiore ai tremila abitanti — sia addebitato dal sottosegretario a ragioni di ordine tecnico e non di ordine politico. Seppure con qualche difficoltà a comprendere questo insieme di elementi, colgo positivamente l'impegno che il Governo in questa sede ribadisce per — ci auguriamo — una puntuale e veloce erogazione di tali fondi previsti nella legge finanziaria dello scorso anno. Non posso quindi che, da un lato, esprimere soddisfazione per tale affermazione e, dall'altro, preoccuparmi nel chiedere che questi problemi tecnici di calcolo, di rivalutazione, di comprensione di una serie di elementi per arrivare ad un'equa ripartizione dei 167 miliardi, possano svolgersi in un quadro di velocità, al fine di giungere celermente all'obiettivo.

Devo invece esprimere preoccupazione per le ultime parole pronunciate dal sottosegretario D'Alì, allorché ricorda che il progetto di legge finanziaria per il 2002 — attualmente in discussione al Senato — non prevede analoghi contributi. Leggo, dalle osservazioni dell'Associazione nazionale dei comuni italiani al disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, che la dotazione del fondo nazionale ordinario per gli investimenti, riservato per l'80 per cento ai comuni fino ai 5 mila abitanti, era giunta lo scorso anno — 2001 — ad un finanzia-

mento di 547 miliardi. Di questi, 167 miliardi erano riservati ai comuni fino a tremila abitanti. Per il 2002 il fondo registra uno stanziamento complessivo di soli 220 miliardi.

Mi pare che, da 547 a 220 miliardi, la riduzione si aggiri tra il 65 e il 66 per cento. L'Associazione nazionale dei comuni italiani chiede il mantenimento del livello di finanziamento dell'anno precedente, compresa la destinazione per i piccoli comuni.

Signor sottosegretario, mi permetta di dire che la parte politica della Margherita, DL-l'Ulivo e il Parlamento nel suo insieme dovranno tenere conto di tale istanza. Se è vero che l'Italia è il paese delle cento città, credo, però, che sia più facile e più giusto dire che l'Italia è il paese dei mille comuni (per la verità sono oltre 8.000); fra questi, i grandi comuni non sono molti, mentre i piccoli sono assai più numerosi.

Conosciamo le difficoltà dei comuni di piccola dimensione — il sottosegretario e il Governo sicuramente ne sono a conoscenza — che riguardano l'erogazione di puntuali e qualificati servizi alla persona, alla famiglia, all'impresa e al territorio. Non voglio citare particolari situazioni, ma nei piccoli comuni i servizi di trasporto hanno un'organizzazione e dei costi diversi, così come i servizi scolastici ed i servizi postali. Nei piccoli comuni della mia provincia stanno chiudendo diversi uffici postali. Credo, allora, che tale ragionamento ci porti — per essere sintetici — a riflettere in merito alla razionalizzazione dei servizi nel nostro paese, che — ahimè — non vorremmo sconfinasse nel razionamento dei servizi. Credo anch'io che sia doveroso attuare una razionalizzazione, ma dobbiamo ragionare sui criteri da utilizzare e, non da ultimo — anzi credo che questa sia la prima cosa —, sui valori che intendiamo salvare.

Non conosco le vallate alpine né quelle appenniniche, se non per ragioni di occasionale turismo, ma conosco bene la situazione nel territorio del delta del Po dove, al pari delle vallate alpine o appenniniche, le realtà comunali sono piccole —

direi minuscole — e, quindi, portano in sé tutta una serie di difficoltà e pesantezza da un punto di vista finanziario.

Ci auguriamo che quel fondo che la legge finanziaria ha sempre previsto possa essere davvero recuperato in fase di discussione parlamentare, perché l'attenzione ai piccoli comuni è, alla fine, un'attenzione all'equità e alla pari dignità del rapporto dello Stato con tutti i cittadini.

Riteniamo che i servizi alla persona e alla famiglia debbano ricevere una pari attenzione nelle grandi città ma anche nelle piccole comunità, nelle grandi aggregazioni urbane ma anche nelle realtà minori. I pari servizi e le pari attenzioni, infatti, costituiscono alla fine le pari opportunità che lo Stato è chiamato a garantire ai nostri cittadini e alle famiglie italiane.

In altri termini, riteniamo che la qualità della vita sia un bene che debba essere garantito a tutti i cittadini. Lo stanziamento previsto nella legge finanziaria era sicuramente già insufficiente a garantire tutto ciò, ma andava in questa direzione.

Porteremo avanti la nostra battaglia parlamentare per convincere chi ancora deve essere convinto — in questo caso, mi pare di capire il Governo — che quei fondi debbano davvero essere ripristinati. I 220 miliardi che il Governo ha previsto nella finanziaria 2002 per questo tipo di interventi sono davvero pochi e, quindi, dobbiamo trovare la maniera perché possano essere aumentati. Signor sottosegretario, questa è una richiesta che l'ANCI ha avanzato all'unanimità ed è un impegno che assumeremo anche nel corso del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria.

***(Black out avvenuto in Sardegna
nel mese di settembre — n. 2-00069)***

PRESIDENTE. L'onorevole Tonino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00069 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

TONINO LODDO. Signor Presidente, come è noto, nella notte tra il 21 e il 22

settembre ultimo scorso, un *black out* di circa dieci ore ha messo in ginocchio l'intera Sardegna creando panico, danni, problemi di sicurezza personale e collettiva.

I centralini delle forze dell'ordine (questure, comandi dei carabinieri e dei vigili del fuoco) sono stati subissati di chiamate. Una situazione non molto dissimile, anzi abbastanza grave, si è verificata nella sala radio del 118, messa in preallarme dai reparti di rianimazione di chirurgia d'urgenza dei vari ospedali dell'isola perché le batterie tampone delle apparecchiature si erano ormai scaricate e si temeva per la stessa sopravvivenza dei ricoverati.

Panico, poi, è stato avvertito soprattutto nelle città a causa del continuo viavai delle pattuglie di polizia e carabinieri con i lampeggianti accesi e degli impianti di antifurto che suonavano in continuazione.

Sul fronte dei danni si sono registrate anche gravi perdite. Molti commercianti hanno lamentato che, a causa dello spegnimento delle celle frigorifere, hanno dovuto buttare via ingenti quantità di surgelati, così come i titolari dei forni hanno lamentato di non aver potuto eseguire i processi di panificazione per il giorno successivo. A questo si aggiunge anche l'acqua che mancava praticamente in tutte le case creando, quindi, gravi situazioni di difficoltà anche nelle famiglie oltre che — come dirò tra poco — nelle grandi industrie. In queste ultime si sono registrati danni molto gravi: ad esempio, il gruppo di gassificazione della Saras, che fornisce energia elettrica all'ENEL, è rimasto bloccato. Allo stesso modo, sono rimaste bloccate tutte le centrali per il frazionamento del greggio e dei residui del petrolio e gli impianti catalitici che producono le benzine ad elevato numero di ottani. Il nuovo gassificatore è rimasto fermo, per ironia della sorte, perché vende energia elettrica all'ENEL però ha bisogno, a sua volta, dell'energia elettrica dell'ENEL stesso per funzionare. Si tratta di una sorta di gatto che si morde la coda: di fatto, anche il nuovo gassificatore, che produce circa 550 megawatt, non è stato messo in condizione di funzionare.

Per ultimo, ma ugualmente importante, l'aeroporto di Elmas e gli altri aeroporti della Sardegna sono rimasti praticamente bloccati con situazioni di grave emergenza. Tra l'altro, ad Elmas non ha funzionato neppure il nuovissimo gruppo elettrogeno appena installato, per un motivo banalissimo: la mancanza di carburante. L'aeroporto è andato in *tilt*: i *check-in* della prima mattinata si sono dovuti fare a mano, gli addetti al trasporto dei bagagli — non funzionando, naturalmente, i nastri di trasporto — hanno dovuto trasportare a mano i bagagli dei passeggeri dall'aerostazione fino agli aeromobili. Naturalmente, non hanno funzionato i servizi di controllo dei bagagli, quindi vi è stato un controllo a mano perché i tre rivelatori a raggi x non funzionavano. Vi sono state, quindi, gravi situazioni di disagio per tutta la Sardegna per un'intera notte e per la giornata successiva.

Credo che quanto ho appena detto sia sufficiente a chiarire la gravità della situazione che si è verificata in quella circostanza non solo sotto il profilo della sicurezza pubblica ma anche sotto il profilo dei danni.

La mia interpellanza è volta a conoscere tre cose: in primo luogo quali siano state le reali cause dell'incidente, al di là di quello che abbiamo letto sui giornali e che è stato detto; in secondo luogo, a chi siano da attribuirsi le eventuali responsabilità di quanto si è verificato; infine, cosa il Governo intenda fare per evitare che situazioni di questo genere possano ripetersi in futuro.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Dell'Elce, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI DELL'ELCE, Sottosegretario di Stato per le attività produttive. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza parlamentare in questione, a seguito dell'istruttoria svolta sulle informazioni acquisite presso l'ENEL e il gestore della rete di trasmissione nazionale, si comunica quanto segue.

Il *black out* avvenuto in Sardegna nella notte tra il 21 e il 22 settembre scorsi, ha

interessato l'area sud dell'isola e, in particolare, la provincia di Cagliari. Il disservizio, preceduto da ripetuti scatti di alcune linee sulla rete ad alta tensione a partire dalle ore 22 circa del 21 settembre, ha avuto inizio alle ore 1 circa e si è concluso con la rialimentazione della maggior parte delle utenze alle ore 8,50. Il servizio è stato interamente ripristinato alle ore 10 circa.

Le cause tecniche originarie del disservizio sono da addebitare ad eventi atmosferici negativi eccezionali, sia per la vastità dell'area interessata sia per la concomitanza di una serie di fattori avversi particolarmente acuti, anche se tipici dell'isola, ossia l'inquinamento salino, l'umidità e la forte ventosità. Già da alcuni giorni, dopo circa due settimane di maestrale, nelle ore notturne, in assenza di vento, si è riscontrato un elevato tasso di umidità che provocava frequenti scatti alle linee ad alta tensione per cariche superficiali sugli isolatori.

In seguito a disservizi verificatisi nei giorni precedenti, sono stati eseguiti interventi straordinari da parte delle società del gruppo ENEL, proprietarie delle reti di distribuzione e di trasmissione. Prima dell'evento iniziale del disservizio in oggetto era, comunque, presente lo stato di fuori servizio di alcuni elementi di rete nella zona meridionale dell'isola.

Il fenomeno della salinità è tipico dell'isola e, per questo, prevedibile; proprio per far fronte ai danni dovuti all'eccessiva salinità, l'ENEL ha adottato misure particolari, sia nella costruzione sia nella manutenzione degli impianti, quali l'utilizzo di sistemi di isolamento e il ricorso a periodiche siliconature.

Naturalmente, l'avvenuto *black out* rende necessario adottare misure ancora più efficaci per evitare il ripetersi di eventi simili e, al riguardo, la società TERNA, responsabile dell'esercizio e della manutenzione della rete di alta tensione, ha assicurato che estenderà l'uso delle suddette tecniche a tutta la rete di trasmissione dell'isola.

Al di là delle cause originarie, l'ampiezza del *black out* è dovuta ad una

sequenza negativa di eventi che ha interessato, a catena, le linee di trasmissione e di distribuzione regionali, il collegamento Sacoi utilizzato in importazione, alcuni impianti di produzione posti a nord e a sud dell'isola. In particolare, lo scatto del gruppo 3 Fiume Santo in concomitanza a scatti di elementi di rete, oltre ad essere anomalo, ha determinato da un lato disalimentazione di utenza, dall'altro l'impossibilità di controllare le tensioni sulla rete a 380 kWh nord-Sardegna e, conseguentemente, l'impossibilità di utilizzare la linea Fiume Santo-Selargius per rialimentare l'area di Cagliari.

Il blocco contemporaneo dei tre gruppi della centrale Sarlux, conseguente ai disservizi di rete, oltre che determinare lo spegnimento di tutte le utenze civili ed industriali dell'area di Cagliari, ha privato la rete, in un unico evento, di una produzione di oltre 550 megawatt.

Per quanto riguarda la riduzione degli organici dell'ENEL — oggetto di attenzione da parte degli onorevoli interroganti — la Terna ha, in effetti, proceduto ad una riorganizzazione delle proprie strutture aziendali nell'isola che, però, non avrebbe comportato alcuna drastica riduzione negli organici, considerata l'invarianza della consistenza del personale operativo (128 unità dal 1997) e la limitata riduzione del personale impiegatizio (passato da 163 unità nel 1997 a 131 unità nel 2000).

L'analisi degli eventi da parte del Ministero e delle società interessate è, ancora oggi, in corso per l'accertamento di eventuali responsabilità ma, soprattutto, per identificare i fattori di fragilità del sistema elettrico sardo e le misure idonee ad evitare il ripetersi di situazioni analoghe, che il Governo intende adottare immediatamente.

La struttura del sistema elettrico sardo è, infatti, del tutto particolare, essendo caratterizzata da pochi grandi poli di produzione e, soprattutto, da una rigidità del sistema di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.

L'isola è, infatti, collegata al continente dal Sacoì, un cavo sottomarino di vecchia installazione con una limitata capacità di trasporto e vincoli di esercizio.

Alcune importanti misure di rafforzamento del sistema elettrico della Sardegna sono già, adesso, all'attenzione degli organi istituzionali. In particolare, il piano triennale di sviluppo della rete di trasmissione, predisposto dal gestore della rete di trasmissione per gli anni 2001-2003, comprende esplicitamente interventi di sviluppo della rete elettrica interna sarda e la realizzazione dello studio di fattibilità per la costruzione di un nuovo collegamento in corrente continua tra la Sardegna e il continente e il nuovo piano, per il periodo 2002-2004, attualmente in via di elaborazione, prevede la realizzazione effettiva del nuovo collegamento.

Ciò consentirà non solo di eliminare in buona parte i vincoli di esercizio attuali, ma anche di superare l'isolamento del sistema sardo e far partecipare la Sardegna, a pieno titolo, al processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

PRESIDENTE. L'onorevole Loddo ha facoltà di replicare.

TONINO LODDO. Signor sottosegretario, ho ascoltato attentamente la sua risposta e la ringrazio. Tuttavia, la sua risposta mi dà anche modo di svolgere alcune considerazioni più vaste in merito a questo problema.

Innanzitutto, attribuire ad un evento atmosferico eccezionale — come lei, in sostanza, ha fatto — quanto è accaduto in Sardegna mi pare non sia soddisfacente, proprio per le ragioni che le enucleerò.

In primo luogo, non basta che la protezione degli isolatori venga rinnovata ogni anno — come normalmente si fa — o, addirittura, in certi casi, perfino ogni due anni nelle zone più a rischio. Ciò perché, quando l'umidità — di cui lei ha parlato — e la salinità si estendono anche a zone che, solitamente, non sono coperte da questo rischio, si finisce per creare gravi situazioni come quella alla quale siamo andati incontro.

Siccome la Sardegna è un'isola ed è risaputo che nelle isole ci sono problemi di umidità e di salinità, ritengo che questo sia un tipo di inconveniente, un tipo di rischio, con il quale bisogna convivere e necessariamente e naturalmente fare i conti.

Una seconda considerazione riguarda la siliconatura degli isolanti dei quali lei ha parlato che, come sappiamo, comporta sicuramente costi altissimi. Tuttavia, è anche vero che ci troviamo di fronte non a pure probabilità teoriche, cioè a puri eventi che solo in teoria potrebbero manifestarsi, ma da oggi ci troviamo di fronte anche ad eventi realmente manifestati, quindi, a fatti realmente accaduti. Dunque, non stiamo più parlando di probabilità remote, che possono essere scritte in letteratura, o di casistiche di tipo teorico, perché ci troviamo di fronte a situazioni reali.

Per questo motivo, ritengo debba essere posto in essere ogni impegno per evitare questi fenomeni, nonostante i costi altissimi — che noi conosciamo — della siliconatura degli isolatori.

Vorrei capire, inoltre, un altro aspetto che non ho trovato nella sua risposta, cioè perché abbia ceduto di schianto l'intera rete e non soltanto la rete sudoccidentale dell'isola. Lei ha fatto riferimento, prevalentemente, alla zona di Cagliari; io non abito nella zona di Cagliari, ma in quella di Nuoro e anche noi siamo rimasti senza energia elettrica per dieci ore come tutti gli altri. Dunque, sono a conoscenza della vicenda non per averla letta sui giornali, ma per averla sperimentata personalmente.

In realtà, credo che tutti questi disservizi e questi problemi siano nati e stiano nascendo dal fatto che l'ENEL, ormai, in Sardegna, non sta più investendo nella crescita e nel miglioramento del servizio.

Ci troviamo di fronte ad una sorta di disastro, che io definisco colposo, anche se non siamo ancora in grado di sapere quali possano esserne i responsabili. Addirittura, provo a chiedermi — e lo chiedo anche a lei, signor sottosegretario —, proviamoci a chiedere, quali effetti avrebbe

prodotto tale fatto se si fosse verificato nella prima mattina, cioè quando le scuole, gli ospedali, gli uffici, le fabbriche e tutti i privati cittadini e le famiglie sono nel pieno delle loro attività. Sarebbe stato un disastro di proporzioni sicuramente non giustificabili; il *black out* si è verificato di notte e gli inconvenienti sono stati subiti, soprattutto, dai settori che lavorano prevalentemente di notte: il disastro, quindi, è stato sostanzialmente limitato; tuttavia, proviamo a pensare alle conseguenze, nel caso in cui un evento di questo genere, di questa lunghezza e di questa complessità e che interessa un'intera regione, un'intera isola si fosse verificato di giorno. Credo ci saremmo trovati di fronte ad un eventualità al limite del dramma per un'isola che — come lei diceva giustamente — è costretta ad importare energia elettrica, dopo che — anche questo va ricordato — l'ENEL ha praticamente demolito due gruppi da 320 megawatt a Porto Vesme e dopo la fermata per manutenzione — cui ella stessa ha accennato — della centrale di Portoscuso.

Se a questo aggiungiamo che negli ultimi dieci anni l'ENEL si è sempre opposta all'apertura dell'impianto di gasificazione del carbone del Sulcis, che avrebbe potuto consentire il raddoppio dell'energia elettrica prodotta in Sardegna, avremo, forse, più chiaro il quadro delle ragioni che hanno portato, purtroppo, a questa situazione. Non voglio dire che i sindacalisti siano stati inascoltati profeti; tuttavia, è vero che, in periodo non sospetto, cioè nel mese di aprile di quest'anno, il responsabile della CISL regionale degli elettrici ha detto ed ha scritto: cominceremo a vederne delle belle fin dalla prossima estate. Purtroppo, egli è stato un inascoltato profeta: di fatto, sul finire dell'estate, ci siamo trovati di fronte a questa situazione.

Io ritengo sia necessario, da parte dell'ENEL e da parte del Governo, un supplemento di attenzione nei confronti del problema del rifornimento energetico della Sardegna, in modo tale da evitare situazioni di questo genere e da porre,

comunque, la Sardegna in condizione di garantire il proprio approvvigionamento e la propria sopravvivenza.

(Provvedimenti presi dalla magistratura nei confronti del bosniaco responsabile dell'uccisione dell'imprenditrice Baldovin - n. 2-00101)

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00101 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza in oggetto, si fa presente quanto segue sulla base delle notizie fornite dal presidente del tribunale di Belluno. Kovac Davor, residente in Pieve di Cadore Tai, immigrato da anni in Italia, incensurato e munito di regolare lavoro, è stato arrestato in data 13 gennaio 2001 dai carabinieri della predetta località, nella flagranza del delitto di porto e detenzione illegale di arma clandestina e del delitto, ritenuto al momento consumato e non solo tentato, di violenza privata aggravata in danno di Baldovin Annalisa. Il giudice per le indagini preliminari, dottor Massaro, con provvedimento emesso in data 16 gennaio 2001, ha convalidato l'arresto e, nella stessa data, ha applicato al Kovac la misura degli arresti domiciliari, da eseguirsi in Pieve di Cadore presso l'abitazione dell'indagato con autorizzazione ad uscire dal domicilio esclusivamente per recarsi al lavoro e per il tempo strettamente necessario.

Il Kovac è rimasto agli arresti domiciliari sino al giorno 1° marzo 2001, data in cui il giudice per le indagini preliminari,

su richiesta del difensore ed in considerazione del buon comportamento tenuto sino ad allora dall'indagato, che non risultava aver dato adito a rilievi, ha sostituito la misura con l'obbligo di presentazione quattro volte la settimana presso il comando stazione di carabinieri di Pieve di Cadore. In data 1° marzo 2001, con richiesta pervenuta solo nel tardo pomeriggio, il pubblico ministero ha chiesto il ripristino della misura degli arresti domiciliari, in quanto la signora Baldovin aveva riferito di aver ricevuto una telefonata a contenuto minaccioso, riconoscendo alla voce del Kovac.

L'istanza è stata rigettata dal giudice per le indagini preliminari il successivo 2 marzo 2001, sulla considerazione che la misura richiesta non avrebbe risolto in radice la questione; altra richiesta, intesa ad ottenere l'aggravamento della misura in arresti domiciliari, è stata rigettata il 20 marzo 2001 dal giudice per le indagini preliminari, poiché era stato formato un nuovo fascicolo. In data 20 marzo 2001, il giudice per le indagini preliminari, dottor Massaro, ha emesso decreto di giudizio immediato fissando per la celebrazione del dibattimento l'udienza del 27 luglio 2001, udienza poi rinviata al 25 gennaio 2002 per impossibilità di formare il collegio in periodo feriale.

Il 6 aprile 2001 la stazione dei carabinieri di Pieve di Cadore ha segnalato al predetto giudice per le indagini preliminari che il Kovac due giorni prima aveva alienato l'immobile di sua proprietà. La segnalazione è stata trasmessa ad ordine del giudice per le indagini preliminari lo stesso 6 aprile 2001 al pubblico ministero, per conoscenza e parere. Il parere del pubblico ministero, che risulta essere stato vergato in data 9 aprile 2001 con richiesta di disporre gli arresti domiciliari, è pervenuto all'ufficio del giudice per le indagini preliminari in data 2 maggio 2001, allorché il fascicolo era già stato trasmesso alla cancelleria del dibattimento e, quindi, era venuta meno la competenza del giudice per le indagini preliminari.

In data 15 maggio 2001, il tribunale, il collegio del quale non faceva parte il

dottor Massaro, ha emesso nei confronti del Kovac ordinanza di applicazione della misura del divieto di dimora nel comune di Pieve di Cadore, provvedimento eseguito il 17 maggio 2001. Il 18 maggio 2001, il Kovac si è reso responsabile dell'aggressione in danno della signora Baldovin ed è stato nuovamente arrestato. Il giudice per le indagini preliminari di turno, dottor Massaro, ha convalidato l'arresto ed ha emesso, su richiesta del pubblico ministero, ordinanza di custodia cautelare in carcere. Il Kovac si trova tuttora presso la casa circondariale di Belluno ed è in corso di espletamento perizia psichiatrica.

Così delineato il quadro della vicenda ad opera del predetto presidente del tribunale, va riassuntivamente fatto presente che il giudice per le indagini preliminari in questione ha applicato a carico del Kovac la misura cautelare degli arresti domiciliari, mantenuta fino al 1° marzo 2001, e dimostratasi idonea allo scopo, giacché per il periodo in cui ha avuto esecuzione, non risulta che il Kovac si sia reso responsabile di alcuna trasgressione.

Peraltro risulta, per come riferito dal presidente del tribunale di Belluno, che la procura della Repubblica ha avviato, in relazione alle ulteriori denunce presentate dalla signora Baldovin, nuovi ed autonomi procedimenti, dei quali non si sono in alcun modo occupati né il dottor Massaro né i componenti del collegio che hanno applicato la misura del divieto di dimora, le cui cognizioni erano limitate al contenuto del solo fascicolo 309 del 2001, concernente il procedimento all'inizio richiamato nei confronti del Kovac, in relazione ai quali non sarebbe mai stata richiesta l'applicazione di misure coercitive.

Inoltre, è stato osservato che nel predetto procedimento il solo capo d'imputazione, che avrebbe potuto effettivamente consentire l'applicazione dei confronti del Kovac di una misura cautelare, era quello di detenzione e porto di arma comune da sparo clandestina, ma è stato altresì rilevato che l'arma era stata già sequestrata dai carabinieri di Pieve di Cadore, i quali l'avevano rinvenuta su indicazione dello

stesso indagato, in un luogo dove ben difficilmente sarebbe stata altrimenti cercata e trovata.

In questo modo, tenuto anche conto dell'osservanza degli obblighi imposti per il periodo di custodia degli arresti domiciliari, si poteva ragionevolmente ritenere grandemente scemato, se non del tutto venuto meno, il pericolo di reiterazione criminosa, almeno con riferimento all'uso dell'arma, non consentendo gli altri reati contestati nel procedimento l'emissione di alcuna misura coercitiva, giacché il delitto di violenza privata ascritto è da ritenersi in realtà tentato e non consumato. In ogni caso, si comunica che sulla vicenda è stata interessata apposita articolazione ministeriale, per le valutazioni di competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Bricolo ha facoltà di replicare.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Santelli per la puntuale illustrazione della vicenda. Tuttavia, è chiaro che non posso dirmi assolutamente soddisfatto per quanto ci arriva dal tribunale di Belluno: mi sembra di capire chiaramente che siamo di fronte al gioco dello scaricabarile.

Per riassumere un po' i fatti, qui vi è una famiglia che per ben 17 volte ha denunciato il Kovac per minacce, molestie ed altro; il Kovac viene arrestato in flagranza di reato, con detenzione di arma da fuoco ed altro ancora, viene scarcerato e dopo la scarcerazione il Kovac ritorna nella casa della povera Annalisa Baldovin e la uccide. Dunque, dopo che un'intera comunità era a conoscenza del fatto che questo bosniaco da tempo minacciava questa famiglia (ho parlato sia con i sindaci, sia con la gente della zona), dopo che questo bosniaco è stato trovato con delle armi da fuoco, dopo che questo bosniaco non si è fermato nelle sue molestie nei confronti della povera Annalisa Baldovin, dopo il suo arresto, non si capisce come il tribunale non abbia convalidato l'arresto in carcere nei confronti di una persona sicuramente pericolosa.

Tant'è che poi questa persona è riuscita a mantenere fede alle minacce, uccidendo Annalisa Baldovin.

Sono convinto che, come al solito, quando si è di fronte a questi macroscopici errori giudiziari si cerca sempre di trovare una giustificazione attraverso lo scaricabarile, giocando sulle rispettive competenze.

In questo caso mi sento di essere portavoce della gente che vive nel territorio di Belluno la quale chiede giustizia ad uno Stato che fino adesso non ha dato le necessarie risposte ad una comunità che lavora e vive onestamente e che ha visto questo immigrato bosniaco spadroneggiare sul loro territorio, non rispettare le nostre regole e riuscire addirittura a portare a compimento le sue minacce uccidendo la povera Baldovin.

Come diceva prima il sottosegretario, si stanno avviando le procedure per il processo; è chiaro che la gente adesso si aspetta una condanna decisa e seria nei confronti del bosniaco. Tutti stanno aspettando i risultati delle perizie psichiatriche e si teme che in qualche modo il Kovac possa essere considerato incapace di intendere e di volere e che, di conseguenza non lo si riesca a vedere in carcere, assicurato alla giustizia.

La speranza è che il tribunale di Belluno non si renda protagonista di uno scandalo del genere e che finalmente la gente di Belluno, che lavora e paga onestamente le tasse, possa comunque trovare una parziale soddisfazione nel vedere trionfare la giustizia sul proprio territorio.

(Situazione del comparto aereo nazionale a seguito degli attentati negli USA - n. 2-00092)

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00092 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6).

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, gli eventi che stanno maturando in questi

giorni ovviamente impongono un'integrazione di quanto è scritto nell'interpellanza, che è datata.

Signor Presidente, i fatti drammatici avvenuti l'11 settembre negli Stati Uniti hanno provocato una crisi generale, il rischio di una recessione è ormai evidente sull'economia mondiale.

In particolare, alcune compagnie di trasporto aereo complessivamente hanno annunciato 140 mila licenziamenti; ovviamente sappiamo tutti quale aspetto drammatico apre questa crisi. L'Italia non è immune da questi problemi, di conseguenza non lo è neanche la nostra compagnia di bandiera.

Voglio brevissimamente porre due questioni relative alle migliaia di licenziamenti e soprattutto al problema della sicurezza.

Come ovviare a queste due situazioni drammatiche? Signor sottosegretario, molti governi stanno intervenendo in maniera massiccia con aiuti alle compagnie di bandiera. Conosciamo tutti il grande e sostanzioso intervento — anche se parziale sinora — di 15 miliardi di dollari che gli Stati Uniti hanno stanziato a favore delle proprie compagnie. Lo Stato elvetico sta aiutando massicciamente la Swissair, il Belgio la Sabena, il Regno Unito la British Airways; la Germania addirittura sta fornendo aiuti economici sostanziali a tutto il settore, ivi compreso il *catering*.

Il Governo italiano — è questa la prima questione — non può rimanere inutile e passivo di fronte ad una situazione che sta assumendo caratteristiche disastrose. La stampa specializzata questa mattina ne ha parlato, lo stesso ministro Lunardi asserisce che occorrono 3 mila miliardi per ricapitalizzare l'Alitalia.

Tutti si fanno carico ormai di questo problema ma il ministro Tremonti, competente del settore, non ha minimamente intenzione di intervenire. Leggevo questa mattina sul *Il Sole 24 ore* che il Governo non avrebbe la benché minima intenzione di stanziare i 750 miliardi di lire (fondi accantonati a suo tempo per la ricapitalizzazione) dei 2 mila e 750 miliardi che l'Unione europea aveva accordato e sui quali lo stesso commissario europeo, la

signora Loyola De Palacio, aveva mostrato la propria disponibilità della Commissione europea; questa cifra rappresenterebbe una vera boccata di ossigeno per la nostra compagnia di bandiera. D'altra parte, se vi fosse stata questa intenzione, lo avremmo desunto dalla finanziaria; nella finanziaria, infatti, questa cifra non risulta.

Ci auguriamo, onorevole sottosegretario, che almeno in questo frangente il Governo possa intervenire.

Altro aspetto riguarda la questione dell'Air France e dell'*Electricité de France*. Non vorrei aprire un fronte, ma sta di fatto che vi è stato l'accordo tra Alitalia e Air France; dovremo pensare al futuro di queste due compagnie e soprattutto a congelare, per quanto possibile, il processo di privatizzazione perché non vorrei — sarebbe veramente indecoroso! — accelerare adesso un processo di privatizzazione dell'Alitalia quando sappiamo che ciò significherebbe svendere questo prezioso gioiello probabilmente ad amici degli amici o a speculatori: acquistare oggi azioni che prima valevano 6 mila lire, a 1.400 lire sarebbe un grande regalo che — credo — il nostro Governo, il nostro Stato non potrebbe permettersi.

Invito quindi il Governo a riflettere in merito a ciò.

Le altre brevissime questioni, in parte contenute nell'interpellanza, sono inerenti agli interventi urgenti che il Governo dovrebbe mettere in atto in merito all'aspetto occupazionale. Nelle condizioni attuali — lo chiedo al sottosegretario — è possibile negare al personale sia di navigazione sia dei servizi a terra e dell'indotto, tutti coinvolti dalle conseguenze di una crisi così acuta, il riconoscimento di ammortizzatori sociali che costituiscono il patrimonio dei lavoratori nel settore industriale? Penso che l'estensione delle protezioni sociali anche ai lavoratori del settore aeroportuale consentirebbe una gestione meno traumatica e più ragionevole di una vertenza che rischia, altrimenti, di sfociare in un durissimo scontro sociale; mi riferisco alla cassa integrazione, ai contratti di solidarietà, alla costituzione di un fondo speciale ed altre misure proposte dal sin-

dacato che sono — a mio giudizio — da considerarsi i mezzi necessari da rivendere, ad esempio, nel dibattito sulla finanziaria in corso di esame e quindi anche l'applicazione della legge n. 223 del 1991.

Pertanto, occorre individuare — signor sottosegretario — insieme con la signora Loyola De Palacio e la Commissione competente, aiuti straordinari per la nostra compagnia di bandiera così come per le compagnie minori, dal momento che gli altri Stati europei sono intervenuti.

Vorrei far presente al Governo che l'Europa e le sue regole valgono per tutti gli Stati membri, non solo per alcuni. Altrimenti vi sarà il rischio che alcuni — lo sa bene il Belgio — intervengano sulla proprie compagnie mentre l'Italia non lo fa.

Nel frattempo, le misure specifiche che chiediamo con forza — concludo, signor Presidente — sono la copertura assicurativa integrativa, sopravvenuta agli incrementi dei premi assicurativi a seguito dei tristi eventi degli Stati Uniti d'America e l'introduzione di incentivi fiscali che aiutino le aziende del settore a ridurre i costi della crisi. Riteniamo quindi di sottolineare la necessità di attivare, per quanto possibile, tutti quei tavoli di concertazione che aiutino le aziende a risolvere in tempi brevi i problemi esistenti come quello della società Ligabue in cui vi sono 400 licenziati i quali, se entro il 20 novembre non si trova una soluzione, rischiano di andare tutti a casa. L'altro aspetto drammatico — concludo veramente — è quello della sicurezza.

Il terrorismo, da una parte, e i fatti accaduti all'aeroporto di Linate pochi giorni addietro, hanno evidenziato l'assoluta inadeguatezza del nostro sistema di sicurezza sia sui voli sia a terra.

Il tragico evento ha mostrato che su 40 soltanto in due aeroporti italiani funziona un sistema di radar di terra e che addirittura nell'aeroporto di Fiumicino questo sistema copre soltanto una pista e metà di un'altra su tre. Mi sembra dunque che il Governo debba intervenire urgentemente sulla questione della sicurezza perché, signor rappresentante del Governo, in tempi di intensa e, direi, selvaggia globalizza-

zione, la differenza nel trasporto aereo per il futuro sarà determinata dalla sicurezza nei voli e a terra negli aeroporti.

Abbiamo ascoltato in questi giorni l'Agenzia per la sicurezza, l'Ente nazionale di assistenza al volo, l'amministratore delegato di Alitalia: tutti hanno evidenziato la necessità di investire in termini di sicurezza negli aeroporti e sui velivoli.

Riterrei opportuno chiedere in tale contesto non impegni generici, ma fatti concreti perché si tratta di vite umane sulle quali non è possibile scherzare.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Mario Tassone ha facoltà di rispondere.

MARIO TASSONE, Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti. Signor Presidente, rispondo all'interpellanza Tidei ed altri n.2-00092, cogliendo l'importanza delle cose ivi rappresentate dagli interpellanti e riconoscendo a questa occasione un significato particolare. Dopo le vicende di Linate e dopo la comunicazione da me resa all'Assemblea nello stesso giorno — quel fatidico 8 ottobre —, si tratta di cogliere quell'occasione per discutere anche dell'Alitalia, della sicurezza dei nostri voli, così come già rappresentato dall'interpellante onorevole Tidei in questo particolare momento.

Un atto di sindacato ispettivo ha una sua valenza che non si può ritenere tuttavia esaustiva.

Sono qui per fornire delle risposte, in base agli elementi in mio possesso, ai quesiti posti dall'onorevole Tidei e dagli altri colleghi.

Ritengo tuttavia necessario un seguito del confronto parlamentare. Credo molto infatti nel confronto parlamentare, sia in sede di Commissioni di merito sia di Aula.

Siamo tutti convinti di vivere un momento particolare rispetto ad una serie complessa di problemi. Problemi che sono sopravvenuti per le vicende ivi ricordate ma che sono risalenti nel tempo e che attengono ai temi relativi alla sicurezza.

I nodi, al riguardo, si sono sempre più aggrovigliati ed ecco perché una riflessione

sull'azione del Governo, in sintonia con il Parlamento, è da ritenersi necessaria.

Non vi è dubbio pertanto che questo dibattito rivesta una sua valenza politico-istituzionale. L'interpellanza rappresenta una occasione di confronto e ringraziamento sinceramente l'onorevole Tidei. Egli ha affrontato due quesiti relativi, il primo, alla crisi congiunturale innescata dai fatti dell'11 settembre e, il secondo, alla preesistente crisi strutturale.

Stamane egli aveva fornito anche un contributo ulteriore, ricordando che l'interpellanza era datata, facendo così riferimento a dati ulteriori nell'illustrazione della sua interpellanza.

Come è noto, i tragici fatti dell'11 settembre hanno innescato una crisi mondiale nel trasporto aereo e, a catena, nei settori ad esso collegati. Il crollo verticale della domanda e l'interruzione del servizio nei giorni immediatamente successivi al criminale attentato di New York hanno, tra l'altro, causato nei cittadini una forte insicurezza esistenziale, di cui si fatica a delineare limiti, durata e spessore.

Si è dunque aperto un fronte congiunturale di crisi di proporzioni notevoli. Il calo medio della domanda di trasporto aereo è rilevato oggi attorno al 15 per cento, ma nessuno riesce a prevederne, credibilmente, il *trend* evolutivo. Tale situazione deve essere, dunque, seguita a livello comunitario, proprio perché tale è il coinvolgimento degli interessi di tutti i paesi dell'Unione, a cui si riferiva anche l'onorevole interpellante. Proprio a livello comunitario, è stato deciso di venire incontro alle compagnie aeree coinvolte, limitatamente ai danni subiti per l'interruzione dei collegamenti nei quattro giorni successivi all'11 settembre e per i maggiori costi assicurativi scaturiti dall'evoluzione del mercato dopo quella data.

L'attuale più grave situazione di Alitalia trae origine da una debolezza strutturale, che si era consolidata — e anche questo è stato evidenziato — già prima della tragedia dell'11 settembre. Alitalia già aveva allo studio, infatti, decisioni conseguenti, ipotizzando iniziative sulla propria strategia operativa anche attraverso la riduzione

di taluni collegamenti. Il cosiddetto *contingency plan* di Alitalia è stato sviluppato per fronteggiare tale pregressa situazione economico-finanziaria, indipendentemente dagli eventi internazionali che, certamente, avranno effetti più acuti su Alitalia che su altri vettori non gravati da debolezze precedenti. Gli interventi che il Governo dovrà attuare, d'intesa con gli altri partner europei, per contribuire al superamento della crisi del settore aereo, avranno necessariamente portata generale in favore di tutti i vettori e, quindi, per loro natura, saranno ininfluenti nei confronti della situazione strutturale di Alitalia. Il Governo è ben consapevole dei risvolti che la situazione potrebbe avere sui livelli occupazionali, con riferimento non solo ad Alitalia e ai settori legati al trasporto aereo — tra i quali, come giustamente ha evidenziato l'interpellante, le varie società aeroportuali e tutte le attività di servizio ad esse collegate —, ma anche ad altri settori esposti. Il Governo è seriamente impegnato nella materia con un monitoraggio costante dell'evoluzione della situazione e con incontri ravvicinati con le parti sociali, allo scopo di prevenire effetti indesiderabili. Solo da tali iniziative di monitoraggio e di supporto, appositamente avviate, sarà possibile evidenziare e conoscere lo scenario che si va configurando a livello europeo e mondiale, ancora prima che italiano. Allo stato dei fatti, non è maturata una strategia definita di interventi, proprio perché, ad oggi, la situazione di crisi non si è stabilizzata e non sono prevedibili eventuali evoluzioni.

Per queste ragioni, il Governo esprime tutta la propria disponibilità a ricercare in Parlamento il necessario confronto su queste tematiche — come dicevo poc'anzi e come voglio ripetere —, che coinvolgono interessi primari del nostro paese e contribuiscono ad accrescere l'incertezza della prospettiva, che è una non secondaria causa di aggravamento della crisi innescata dai criminali attentati dell'11 settembre.

Passando dal piano generale a quello particolare, si deve evidenziare che l'Italia, con il *contingency plan* e i provvedimenti

di emergenza in esso ipotizzati, deve fronteggiare, tra l'altro, una riduzione della domanda complessiva media del 15 per cento circa, pari ad una riduzione dei proventi, nel periodo ottobre 2001-marzo 2002, dell'ordine di 400-425 milioni di euro.

Il piano si propone di fronteggiare la riduzione delle entrate con un correlativo taglio dell'offerta e dei fattori produttivi — aeromobili e costo del lavoro —, con il blocco degli investimenti e con un'azione di drastico contenimento di tutti gli altri costi.

Il calo della domanda si è concentrato, principalmente, sulla rete intercontinentale (una riduzione tra il 15 ed il 20 per cento) e su quella internazionale (tra il 10 e il 15 per cento). Il taglio dell'offerta è, dunque, è del 22 per cento per quanto riguarda la rete intercontinentale, del 16,4 per la rete internazionale e del 2,6 per quella nazionale. Si sono registrati significativi impatti sull'aeroporto di Malpensa dove è concentrata la maggior parte dei voli Alitalia per l'Europa, il Medio Oriente ed il Nordamerica.

L'Alitalia ha, tuttavia, evidenziato che la riduzione del numero dei voli, da e per l'aeroporto Malpensa, riguarda la particolare fase contingente mentre, nel medio e lungo termine, compatibilmente con la durata della crisi e delle risorse finanziarie, è previsto un aumento dell'offerta per Milano Malpensa e Roma Fiumicino.

A seguito della sensibile riduzione dell'attività, il *contingency plan* ha evidenziato un esubero di personale pari a 900 unità per il personale di volo e 1.600 unità per quello di terra.

Per quanto riguarda la flotta, è previsto il congelamento di tutti gli investimenti, ad eccezione di quelli relativi alla sicurezza e agli adempimenti di legge, l'anticipazione dell'operazione di dismissione di aeromobili B747 (200), la riduzione dell'attività di due aeromobili MD11, e sei MD80 e MD82, nonché l'inserimento di aeromobili B767 già operativi presso Eurofly.

Per quanto attiene, invece, allo specifico riferimento fatto dagli interpellanti sulla messa in liquidazione della società

Ligabue Gate Gourmet, sono in grado di precisare che, in base alle notizie rese dall'ENAC (Ente nazionale per l'aviazione civile) i lavoratori dipendenti della predetta società sono di 315. Ad essi vanno aggiunti 44 dipendenti della società Paletti ecologia — che ha in appalto il servizio di lavaggio delle vettovaglie — e 28 unità di personale del Consorzio Ageco che svolge il servizio di pulizia degli ambienti. I tre fornitori, che rimarrebbero a garantire il servizio e che, complessivamente, non dispongono di sufficiente residua capacità produttiva, potrebbero non riuscire a soddisfare i clienti della Ligabue. Un certo interesse a gestire l'impianto del Catering Ovest è stato manifestato dalla LSG Sky Chefs Italia e dalla Abela.

L'ENAC ha formalmente interpellato la società Aeroporti di Roma informandola della situazione e degli inevitabili rischi per il regolare svolgimento dell'attività aeroportuale che il licenziamento di dipendenti della società Ligabue — conseguente alla messa in liquidazione della stessa — avrebbe sicuramente determinato, rappresentando, altresì, la necessità di porre in essere tutte le iniziative necessarie a scongiurare i rischi sopra evidenziati e richiamati dall'interpellante nel corso del suo intervento.

Il 24 settembre 2001, la richiamata società aeroportuale ha sottoscritto, con le organizzazioni sindacali, un accordo con il quale la stessa si è impegnava ad individuare un nuovo soggetto imprenditoriale capace di dare, in subconcessione, continuità al servizio.

La società Aeroporti di Roma ha comunicato, infine, che, in caso di cessazione dell'attività sociale dalla Ligabue Spa, si riserva di porre fine al rapporto di subconcessione intrattenuto con la medesima e ha confermato, in ogni caso, l'irrinunciabilità alla preventiva autorizzazione al trasferimento della subconcessione ad altro soggetto.

Alla data odierna, il Governo non è in grado di aggiungere molto di più a quanto già riferito — almeno in termini di notizie significative, visto che non abbiamo altri elementi a nostra disposizione — pur nella

consapevolezza dell'incompletezza del quadro della crisi e dunque delle iniziative necessarie per farvi fronte.

Infine, per quanto concerne la situazione societaria dell'Alitalia, pur attenendosi alla regola aurea del non intervento su questioni regolate dal mercato, cui peraltro sovrintende un'autorità indipendente, il Governo assicura che, con riferimento alla considerazione da riservare alla sorte e al valore della società di bandiera, non sono ipotizzabili né colpevoli indifferenze né sottovalutazioni di sorta. Tengo a ribadire questo punto, signor Presidente, perché l'onorevole Tidei ha detto che il Governo è inerte; onorevole Tidei, non mi sembra giusto affermarlo: non è esatto, non è vero che il Governo, di fronte alla crisi dell'Alitalia, sia inerte.

Forse, noi saremo più informati — com'è ovvio, del resto — ma ritengo che un parlamentare attento come lei debba sapere che stiamo seguendo l'evolversi della situazione del trasporto aereo e dell'Alitalia attraverso continui contatti sia con la compagnia sia con i rappresentanti sindacali, a palazzo Chigi come al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Al riguardo, a palazzo Chigi è stato istituito un apposito « tavolo » tecnico, cui è stato affidato il compito di valutare tutti gli elementi necessari, di perlustrare tutte le possibili opportunità e di suggerire ogni provvedimento che, in questa fase di emergenza, in questa fase congiunturale, possa aprire una prospettiva e possa consentire di definire un progetto ampio circa il ruolo del Governo nella vicenda.

Peraltro, lei sa bene, onorevole Tidei, che c'è una direttiva comunitaria in materia. Certo, il commissario Loyola de Palacio, dopo una serie di iniziative del Governo italiano definite « interessanti », l'altro ieri ha dichiarato che avrebbe sbloccato i 750 miliardi di finanziamenti facenti parte del pacchetto del 1997. Lei ha fatto riferimento ad una notizia pubblicata su *Il Sole 24 Ore* di ieri...

PIETRO TIDEI. Di oggi.

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Io

l'ho letta su *Il Sole 24 Ore* di ieri, ma può essere stata riportata anche oggi. Colgo l'occasione per darle atto, onorevole Tidei, che lei cura particolarmente l'informazione su tali temi specifici: anche per questo ha la mia attenzione e suscita in me grande simpatia.

Non c'è dubbio che, all'interno del Governo, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il Ministero del tesoro stiano svolgendo un'azione combinata per ottenere la messa a disposizione dei 750 miliardi di finanziamenti dei quali ho poc'anzi riferito. In un primo momento, l'Unione europea ci aveva detto che, poiché non erano stati utilizzati in tempo, entro il 31 dicembre di quell'anno, quei finanziamenti erano da considerare perduti. Oggi, invece, registriamo quest'apertura del commissario Loyola de Palacio. È questa la ragione per cui la previsione non poteva essere contenuta nella finanziaria: se quei finanziamenti non erano originariamente disponibili, come poteva essere ricompresa nel disegno di legge finanziaria una risorsa che ancora non era stata messa a disposizione del nostro paese?

Lei fa riferimento al caso di altre compagnie aeree. Certo, si chiede al nostro paese di ricapitalizzare; però, lei sa bene che ci sono direttive comunitarie vincolanti in tale materia. Cita, inoltre, il caso specifico del Regno Unito; ma quest'ultimo è potuto intervenire, ha potuto assumere iniziative di sostegno perché è fuori dal patto di stabilità.

PIETRO TIDEI. E il Belgio?

MARIO TASSONE, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. In Belgio è stato possibile assumere iniziative analoghe perché la ricapitalizzazione della Sabena proviene da fonti straniere, in particolare svizzere. È bene che queste cose si sappiano, se ciò può evitare che si incorra in inesattezze (ovviamente, anch'io ho dovuto apprendere, onorevole Tidei): la Swissair e la Confederazione svizzera hanno una loro vita all'interno dell'Europa.

Allora, non c'è dubbio che noi non opponiamo un diniego: stiamo semplice-

mente esigendo un serio programma strategico per la nostra compagnia di bandiera. E credo che questo dovrebbe essere interesse di tutto il Parlamento, di tutto il paese.

Abbiamo discusso molte volte di questi temi, ma abbiamo sempre ricevuto delle risposte insufficienti. Forse c'è stato — a dire la verità — poco confronto tra Parlamento e Governo, quel confronto che invece noi vogliamo recuperare con forza. Si tratta, infatti, di temi e problemi che riguardano il futuro. In questo periodo, ci sono delle ipotesi che vengono evidenziate e perlustrate sempre più (la stampa riporta continuamente la notizia della privatizzazione dell'Alitalia, solo in ipotesi). Occorre capire dove vogliamo arrivare, quali sono gli obiettivi, qual è il ruolo della nostra compagnia aerea sul mercato in termini di grande competitività. Noi, ovviamente, ci rifacciamo ai risultati economici, a quello che lei richiama; infatti, nessuno vuole svendere i gioielli di famiglia. In altri momenti, in questo paese, sono stati venduti i gioielli di famiglia. Ritengo che non sia intenzione di questo Governo farlo. Qualcuno di noi, quando non faceva parte del Governo e della maggioranza, da questi banchi, attaccò chi aveva svenduto i gioielli di famiglia. Certamente, posso assicurare l'onorevole Tidei e gli altri colleghi che nessuno, in questo momento, ha intenzione di farlo. Bisogna aprire delle prospettive reali di efficienza, di ritorni produttivi, nella salvaguardia dei livelli occupazionali, della professionalità e della qualità del servizio; vogliamo fare tutto questo per rimanere in Europa e per stare dignitosamente e decorosamente sul mercato.

Per quanto riguarda la sicurezza, noi stiamo lavorando. Lei fa riferimento anche agli aiuti concessi dagli americani alle proprie compagnie, che hanno creato delle rotture e degli squilibri sui mercati, anche a livello internazionale. Questo è un dato che va valutato, insieme ad alcune situazioni differenziate che si sono venute a determinare dopo questo massiccio aiuto fornito dal Governo degli Stati Uniti alle proprie compagnie aeree. Relativamente a

questo momento di emergenza, non c'è dubbio che si stia lavorando, si stiano dando delle risposte anche per quanto riguarda le assicurazioni (lei lo sa, è prevista la proroga di un ulteriore mese per soddisfare anche le esigenze della compagnia). Oggi ci sono delle emergenze legate al calo del traffico, oltre ad alcune situazioni pregresse; non c'è dubbio che su questo occorra lavorare. Siamo di fronte a questo piano dell'Alitalia che stiamo valutando; è stato proposto un taglio dei voli, delle linee e del personale, ma tutto questo deve essere risolto all'interno di un quadro generale su cui si sta lavorando. Voglio assicurare il collega onorevole Tidei che si sta lavorando attivamente. Ecco perché ho chiesto, con molta amabilità, all'onorevole Tidei di rivedere la sua posizione sul Governo che sarebbe, secondo lui, inerte, spettatore, disinteressato, insensibile, rispetto a quello che sta avvenendo nel trasporto aereo, anche per quanto riguarda la sicurezza.

Con riferimento al tema della sicurezza, quel famoso lunedì, dopo la tragedia di Linate, venni a dire che il Ministero dei trasporti aveva costituito una propria commissione della durata di 30 giorni, che veniva ad aggiungersi alle altre. Tra 30 giorni avremo i risultati del suo lavoro. Non c'è nessuna volontà di coprire eventuali responsabilità, vogliamo soltanto capire perché alcuni enti non abbiano funzionato. Certo, sono d'accordo: molte volte i temi vengono affrontati solo dopo che si sono verificati eventi calamitosi e drammatici, ma dobbiamo capire cosa abbiano fatto gli enti preposti alla sicurezza, dobbiamo verificare se abbiano funzionato o meno, dobbiamo valutare di chi siano le responsabilità, a chi spettavano le gestioni.

Non c'è nessuna volontà di coprire, come diceva l'onorevole Tidei, gli amici degli amici, qui devono esserci soltanto gli amici del paese, che si ricordano con il paese e con gli interessi più legittimi e più veri dei lavoratori e dei cittadini di questo paese. Nessuno vuole coprire le responsabilità, certamente, nessuno vuole coprire le responsabilità! Se ve ne sono, devono essere colpite; nessuno, ovviamente, vuole

salvaguardare posizioni precostituite, però, prima di attribuire delle responsabilità specifiche dobbiamo avere un quadro completo e, dunque, individuare le responsabilità, le manchevolezze, le insufficienze e gli eventuali dispendi di risorse. Si potrebbe anche obiettare che sono temi che potevano anche riguardare il passato, ma non vengo a dire questo! Poiché sono problemi che vengono fuori, oggi, in questo momento, e, in questo particolare momento, si ripropongono, con forza, non c'è dubbio che, tutti insieme, abbiamo il dovere di agire. Ecco perché — come dicevo l'8 ottobre — non appena avremo contezza delle conclusioni della commissione nominata dal Ministero, il Parlamento sarà certamente informato e, se ve ne sarà l'occasione, chiederò che si svolga un dibattito, anche al di fuori dello strumento del sindacato ispettivo, perché ritengo che il rapporto con il Parlamento sia fondamentale ed essenziale. Quando c'è in ballo la sicurezza — parafrasando una dichiarazione dell'onorevole Tidei —, il destino e la prospettiva di sviluppo del nostro paese, ognuno deve fare la propria parte.

Signor Presidente, il Governo intende assicurare, in questo momento, al Parlamento, che farà la propria parte in questa direzione. Per quanto riguarda i problemi che interessano anche i lavoratori, gli ammortizzatori sociali, le facilitazioni, i benefici e tutte le ipotesi che stiamo perlustrando, ci auguriamo che, a breve termine, potremo anche avere delle soluzioni e confrontarci con il Parlamento anche sulle misure che avremo adottato, per poter uscire dalla situazione contingente. Credo che ciò sia fondamentale se intendiamo dare garanzie e se intendiamo restituire credibilità ad un piano generale di reinserimento della nostra compagnia di bandiera nella realtà europea ed internazionale; un reinserimento che sia dignitoso ed economicamente rivalutato.

Anche il rapporto con l'*Air France* è un rapporto importante che si è sviluppato, di cui dobbiamo valutare tutte le prospettive e le evoluzioni. Non c'è alcuna disattenzione da parte del Governo. Nei limiti dei

poteri, delle competenze e delle prerogative conferite dalla legge al Governo, nessuno sfuggirà a queste responsabilità; così come il Parlamento sarà chiamato a dire l'ultima parola sulle scelte politiche generali e complessive in questa materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Tidei ha facoltà di replicare.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, vorrei, brevissimamente, annunciare la mia insoddisfazione, anche se parziale, perché devo apprezzare, lo dico molto francamente e lealmente, lo sforzo del sottosegretario e la sua risposta non frettolosa, articolata e anche appassionata, indicativa, dunque, di una persona appassionata e sicuramente competente. Per questo la ringrazio, signor sottosegretario, come pure la ringrazio, in modo particolare, della sua disponibilità nel ricercare, nella sede competente, in quest'aula cioè, un accordo, una sintonia tra Governo e Parlamento. Vedremo se questi impegni troveranno poi riscontro. Mi auguro di sì. La mia insoddisfazione consiste, tuttavia, in due elementi. Il primo è che continuiamo a celarci dietro un *non possumus* quando, in Europa, altre nazioni intervengono sul trasporto aereo (ho citato la Sabena, ma anche in Germania si interviene addirittura sul *catering*, dunque su tutto il complesso del trasporto aereo). Dunque non possiamo dire «Non possiamo perché l'Europa...», in Europa alcuni stati intervengono massicciamente e dunque riterrei che un'azione più forte ed incisiva del Governo debba, quantomeno, imporre una linea omogenea ed unitaria.

Non è pensabile che alcuni si possono avvalere degli aiuti dello Stato e che altri, invece, non lo possano fare.

La seconda questione riguarda i 750 miliardi; è vero che quando è stato formulato il disegno di legge finanziaria, i tragici avvenimenti di New York e di Washington non si erano ancora verificati. È però altrettanto vero che ancora — né tramite la stampa, né per bocca dei ministri e dei sottosegretari, e nonostante che la signora De Palacio abbia detto chiara-

mente che è disposta e disponibile a rivedere lo sblocco dei 750 miliardi — il Governo non si sia pronunciato chiaramente su tale questione. L'esecutivo dovrebbe allora chiarire la sua posizione presentando in materia un emendamento alla proposta di legge finanziaria ; su questo lei è stato possibilista, anche se, mi consenta, non molto chiaro, in quanto non mi sembra abbia detto che il vostro impegno sarà sicuramente quello di presentare, nel complesso degli emendamenti, una proposta emendativa riguardante questi 750 miliardi. Tra l'altro, dire « si » a parole e poi non impegnarsi in finanziaria non credo abbia alcun senso.

Ritengo inoltre che, in riferimento ai 3000 miliardi, alla capitalizzazione, sia vero che non può intervenire lo Stato — ciò è stato detto in modo molto chiaro dall'Unione europea — ad eccezione di fatti particolari e contingenti, e quindi ad eccezione della copertura dei costi per i premi assicurativi eccedenti quelli « normali » (considerati i fatti che hanno determinato questo aggravio per le compagnie di assicurazione); è però altrettanto vero che anche su tale questione non ho visto, letto o notato alcun impegno forte, deciso del Governo.

Altra questione riguarda il processo di privatizzazione; anche a tal proposito, nonostante ciò che lei ha riferito oggi in aula, il Governo non mi sembra abbia « parlato con una sola voce »; signor sottosegretario, l'esecutivo è intenzionato ancora a vendere, io dico a svendere, Alitalia, visto che, rispetto al passato, la realtà è profondamente mutata? Non mi sembra infatti che abbia molto senso vendere, o meglio svendere, un'azienda che valeva seimila lire — ed oltre — ad azione, quando oggi ne vale appena 1.400; è evidente che non vi è alcun interesse nel farlo: sarebbe veramente una miopia. Qualcuno dice che sarebbe un regalo ad amici di amici. Su tale questione il Governo si sarebbe dovuto pronunciare chiaramente dicendo che avrebbe congelato il processo di vendita, in quanto ritenuto, nelle attuali condizioni,

assolutamente inopportuno e dannoso, sia per la nostra economia sia per la stessa Alitalia.

Da ultimo, forse ero distratto e mi auguro di esserlo stato veramente, non ho ricevuto alcuna informazione sull'applicabilità, o meglio sull'intenzione del Governo di applicare la legge n. 223 del 91, cioè gli ammortizzatori sociali, al settore aereo. In Italia si licenzieranno, e ciò accadrà sicuramente, migliaia di persone: si tratta infatti di oltre cinque o sei mila individui, ed è chiaro che ciò rappresenta un problema nazionale, su cui il Governo certamente dovrà pronunciarsi in modo chiaro. Non basta un tavolo di discussione aperto su tale questione; il Governo deve dire chiaramente se intende avviare tutti quei procedimenti e quei meccanismi legislativi necessari per applicare a questo settore i benefici previsti dal provvedimento n. 223 del 1991 (sappiamo infatti che questo settore era escluso dall'ambito di applicabilità di tale norma).

Richiamo da ultimo la questione del *contingency plan* presentato dall'amministratore delegato Mengozzi. È evidente che i 300 miliardi — che costituivano risparmi in termini di personale e di rotte, perché poi di ciò si trattava, cioè della riduzione di rotte e personale — rappresentano sicuramente un momento importante. Allo stesso tempo, però, questi non risolveranno, di fronte all'aggravarsi della crisi, una crisi che peraltro non sappiamo quando e come si arresterà, la situazione, e credo rappresentino solo un palliativo. È ovvio quindi che si debba pensare che la situazione di Alitalia si aggraverà ancora di più se non verranno subito attivati alcuni strumenti: avevo detto anche quali potrebbero essere, ad esempio gli sgravi fiscali, ma anche di ciò non ho invece sentito parlare. Si parlava di eliminare l'IVA dai biglietti aerei: questo avrebbe sicuramente portato beneficio alle casse della compagnia di bandiera, ma anche su questo non mi sembra però di aver udito risposte.

Infine mi soffermo sulla questione della sicurezza. Credo che si sia tutti d'accordo sulla necessità di dover investire sulla

sicurezza; ciò non solo per un fatto economico — ossia perché domani i voli, le compagnie, gli aeroporti, funzioneranno e cresceranno soprattutto se saranno sicuri (perché la sicurezza sarà l'elemento che determinerà la differenza) — ma anche perché, ripeto, si tratta di tutelare vite umane (come lei, signor sottosegretario, d'altra parte ha giustamente confermato). Anche su ciò, al di là di impegni generici, vogliamo impegni più precisi. Sono state istituite più commissioni d'inchiesta che accetteranno sicuramente le eventuali responsabilità. Al di là dell'accertamento di tali responsabilità, per le quali ovviamente ognuno pagherà per ciò che ha fatto, credo che sia necessario investire nella sicurezza degli aeroporti, perché se su quaranta aeroporti solo due sono dotati del radar a terra, è evidente che occorre subito attivarsi.

Non si tratta di colpevolizzare qualcuno, ma di imboccare una nuova strada rispetto a ciò che è successo ed ai fatti che ogni giorno mettono a repentaglio la vita di milioni di persone. Al riguardo, desidereremmo che il Governo fosse più chiaro ed individuasse, già nella legge finanziaria di quest'anno, quei primi elementi che riescano a dimostrare concretamente la voglia di cambiare e di intervenire in questo settore.

(Vantaggi fiscali conseguiti dal gruppo Fininvest dall'applicazione della legge Tremonti — n. 2-00100)

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00100 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7*).

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per inquadrare il contenuto della mia interpellanza. Vorrei ricordare, innanzitutto, che la Costituzione italiana, all'articolo 97, stabilisce che «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione». L'arti-

colo 98 della Costituzione statuisce, inoltre, che «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione». Il Governo naturalmente è tenuto a rispettare ampiamente tali disposizioni, perché con il giuramento previsto dall'articolo 93 della Costituzione si è impegnato a rispettarla e ad attuarla.

Un pacchetto di provvedimenti recentemente approvato — denominato «Primi interventi per il rilancio dell'economia» — ha previsto, all'articolo 12, comma 4, la possibilità che il Governo, prendendo spunto dal riordino del settore dei giochi e delle attività delle lotterie, possa rimuovere dall'incarico non solo i tre dirigenti dell'agenzia delle entrate direttamente collegata all'attività in oggetto, ma possa rimuovere — in qualunque momento, senza alcuna motivazione e durante tutto il periodo di mandato — tutti i dirigenti delle entrate (che sono circa mille), a partire dal direttore dell'agenzia sino a coloro che si occupano di accertamento e di altre funzioni.

La nostra preoccupazione — esposta già in sede di discussione sul citato provvedimento — anche se ha ricevuto qualche timido riscontro nel dibattito, tuttavia non ha ottenuto una risposta chiara da parte del Governo.

Notizie di stampa continuano a parlare della possibile rimozione del direttore dell'agenzia delle entrate e di altri funzionari di rilievo preposti all'accertamento, funzione quanto mai delicata della pubblica amministrazione.

L'interpellanza che abbiamo presentato chiede al Governo se non debba esservi un impegno esplicito da parte sua a non utilizzare la possibilità offerta dall'articolo 12, comma 4, di rimuovere i dirigenti che in questo momento hanno la responsabilità di stare in giudizio (si tratta di un giudizio tributario di secondo grado) a Milano contro l'azienda Mediaset che — secondo la memoria presentata dall'agenzia delle entrate — avrebbe utilizzato impropriamente circa 240 miliardi di sgravi fiscali.

Essendo l'azienda Mediaset — come è noto — di proprietà del Presidente del

Consiglio, in questo momento sembra francamente improprio che vi possa essere un'iniziativa da parte del Governo volta a rimuovere colui che, in nome e per conto dello Stato e della pubblica amministrazione, sta in causa contro l'azienda del Presidente del Consiglio.

Al riguardo, l'interpellanza è abbastanza chiara e richiama molti dati concernenti non soltanto la prima legge Tremonti del 1994, ma anche le circolari dell'agenzia delle entrate e le ragioni per cui tale organismo sta in giudizio contro l'azienda Mediaset. A questo proposito, voglio anche ringraziare l'ex senatore Besostri che ha lavorato sui bilanci, perché ho fatto riferimento, in larga misura, alla sua interpellanza presentata al Senato nella scorsa legislatura.

In questo caso si delinea, a nostro giudizio, un chiaro e possibile conflitto di interessi. Se vi fosse la rimozione di questi dirigenti mentre nel secondo grado di giudizio tributario è tuttora pendente il ricorso che sarà discusso nelle prossime settimane, si rimuoverebbe il soggetto pubblico che rappresenta la collettività e l'interesse pubblico da parte di chi ha giurato di difendere l'interesse dello Stato.

Si tratta di una preoccupazione più generale perché riguarda non soltanto questo episodio, ma anche il futuro di un settore in cui i dirigenti potrebbero essere gravemente compromessi nel loro comportamento da un atteggiamento che indica volontà di minarne autonomia ed autorevolezza di fronte ai terzi ed ai cittadini oggetto di inchiesta dal punto di vista fiscale.

Per questo la richiesta che rivolgiamo al Governo è di prendere formale impegno a non avvalersi della possibilità dell'articolo 12, comma 4, oggi offerta dalla legge. In ogni caso, poiché la questione è, a nostro giudizio, di valenza costituzionale, vogliamo dire subito che, al di là della risposta che ci auguriamo soddisfacente da parte del Governo, non dimentichiamo che il garante della Costituzione è il Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Armosino, ha facoltà di rispondere.

MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le problematiche sollevate nell'interpellanza al nostro esame richiedono un'osservazione preliminare. Occorre ricordare che l'articolo 3 della legge Tremonti (decreto-legge 10 giugno 1994 n. 357, convertito dalla legge 8 agosto 1994 n. 489) ha previsto una misura di detassazione dal reddito di impresa a carattere generale, valevole, cioè, per tutte le imprese. Ha disposto, poi, in particolare, l'esclusione dall'imposizione del reddito di impresa del 50 per cento degli investimenti realizzati nel periodo di imposta in corso alla data del 12 giugno 1994 (data di entrata in vigore del decreto-legge) e di quello successivo eccedenti la media degli investimenti effettuati nei cinque periodi di imposta precedenti. Per investimento la legge intendeva la realizzazione nel territorio dello Stato di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi anche mediante contratti di locazione finanziaria.

La citata disposizione normativa non utilizzava, per identificare l'oggetto dell'agevolazione, la stessa nomenclatura della normativa comunitaria rilevante in materia, del codice civile e, ancora, del testo unico delle imposte dirette sui redditi così comprendendo nel suo campo di applicazione tanto i beni materiali quanto i beni immateriali.

Nella circolare, emanata con atto del soppresso dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze del 27 ottobre 1994 (circolare n. 181/E), si fornivano esplicitazioni relativamente al concetto di bene immateriale. Si precisava, in specie, a proposito di beni immateriali, che tra questi erano compresi « brevetti, *know how* e simili ».

In aggiunta, relativamente al requisito della novità occorrente per la concretiz-

zazione di un presupposto dell'agevolazione, si precisava che la stessa sussiste « in caso di acquisto di detti beni immateriali dall'autore o inventore ».

La specifica secondo cui era agevolato anche « l'acquisto di beni immateriali che si sostanzino in veri e propri diritti, quali quelli... di utilizzazione di opere dell'ingegno... » appare solo con il decreto del ministro delle finanze del 15 febbraio 1995, a firma del ministro Fantozzi, di approvazione dei modelli di dichiarazione 760/95 e delle relative istruzioni.

Va, peraltro, aggiunto che la stessa formula appare nella circolare n. 51/E del 20 marzo 2000 interpretativa della legge Visco. In quest'ultima circolare, in merito al concetto di novità si è sostenuto che « relativamente ai diversi diritti di utilizzazione connessi ad un'opera dell'ingegno il requisito della novità è riferibile distintamente a ciascuno dei possibili diritti di utilizzazione dell'opera stessa, purché esattamente individuabile ed indipendente dagli altri, a condizione che l'acquisto sia effettuato direttamente dall'autore », dando con ciò rilievo, sia pure con riferimento ad altro tipo di agevolazione, ai diversi possibili diritti di utilizzazione dell'opera, pur unitaria nel suo elemento creativo.

Ciò posto, risulta che la Mediaset Srl ha usufruito dell'agevolazione della legge Tremonti, includendo fra gli investimenti per beni strumentali, l'acquisto di diritti dello sfruttamento televisivo di film, telefilm e simili. L'amministrazione finanziaria ha contestato la carenza del requisito della novità, ritenendo che lo stesso non fosse collegabile alle diverse modalità di utilizzazione dei diritti patrimoniali connessi all'opera, bensì al bene contraddistinto dall'elemento creativo.

La stessa amministrazione ha, altresì, ritenuto che il parametro in base al quale calcolare l'incremento annuale degli investimenti agevolabili (ossia la media degli investimenti del quinquennio dal 1989 al 1993) dovesse essere aumentato della quota di investimenti effettuati da società incorporate da Mediaset (Reteitalia Productio Spa e Mediaste Srl) o a questa

conferite mediante cessione del ramo di azienda, come nel caso di Reteitalia Spa.

Nei confronti del gruppo Mediaset sono stati, quindi, emessi due distinti atti di accertamento derivanti dal minor riconoscimento di investimenti agevolabili per il biennio 1994-1995, per carenza del requisito di novità, nonché dalla rilevanza di investimenti effettuati dalla società Mediaset mediante incorporazioni e cessioni del ramo d'azienda.

In particolare, i rilievi sollevati dall'amministrazione finanziaria hanno disconosciuto il beneficio previsto dal decreto-legge n. 357 del 1994 pari a circa 66.929 milioni di lire per il 1994 e a circa 154.945 milioni di lire per il 1995.

La rettifica operata ha, pertanto, ridotto per il 1994 la perdita dichiarata dalla società ed ha comportato, relativamente al 1995, una maggiore imposta IRPEG pari a circa 38.809 milioni di lire ed una maggiore imposta ILOR pari a circa 13.243 milioni di lire.

La società in questione ha impugnato gli avvisi di accertamento dinanzi alla commissione tributaria provinciale di Milano, la quale si è pronunciata con sentenza n. 373 del 13 dicembre 1999, resa pubblica il 17 luglio 2000, accogliendo parzialmente i ricorsi.

In particolare, la commissione ha ritenuto che, ai fini della normativa fiscale agevolatrice, la novità del bene debba essere riguardata, cito testualmente, « considerando in modo separato ciascuno dei diritti di sfruttamento economico dell'opera dell'ingegno, anche in considerazione del fatto che, secondo l'articolo 19 della legge sul diritto d'autore, i diritti di utilizzazione dell'opera sono fra loro indipendenti e l'esercizio di uno di essi non esclude l'esercizio esclusivo di ciascuno degli altri diritti... In sostanza, il diritto di trasmettere un film via etere è un diritto (ossia un bene in senso giuridico) distinto dal diritto di proiettare il film nelle sale cinematografiche e, pertanto, in conclusione, chi acquista per la prima volta il diritto televisivo acquista un bene nuovo,

pur se quello stesso film è stato oggetto di utilizzazione in base ad un titolo giuridico di natura diversa ».

In merito all'altro aspetto, cioè al calcolo degli investimenti effettuati nel quinquennio precedente, i giudici di prime cure hanno ritenuto fondato il rilievo dell'amministrazione relativamente « ai diritti acquisiti a seguito di incorporazione di società che avevano effettuato investimenti nel quinquennio, dato che le operazioni di fusione trasferiscono, anche ai fini fiscali, alla società incorporante le medesime situazioni e posizioni giuridiche che facevano capo alla società incorporata ».

Contrariamente, i predetti giudici hanno ritenuto che « i diritti televisivi acquisiti a seguito del conferimento non sono rilevanti agli effetti del calcolo della media degli investimenti del quinquennio ».

L'amministrazione finanziaria ha proposto appello avverso la predetta sentenza, ribadendo le proprie tesi, già confortate dal parere dell'Avvocatura generale dello Stato, riproponendo le argomentazioni poste a base della rettifica.

La controversia, che è tuttora pendente, riguarda: la supposta mancanza del requisito della novità di una parte dei beni oggetto dell'agevolazione; la rilevanza dei beni acquisiti tramite conferimento ai fini del calcolo della media degli investimenti nel quinquennio precedente, per la parte relativa a diritti di sfruttamento di film che non erano stati utilizzati dalla conferente; la nullità della sentenza emessa dalla Commissione tributaria provinciale di Milano, per illegittima composizione del collegio giudicante. Un componente del collegio, infatti, è stato dichiarato decaduto dall'incarico, per incompatibilità, in data 14 marzo 2000, cioè dopo la celebrazione dell'udienza (13 dicembre 1999), ma prima del deposito della sentenza (17 luglio 2000).

Per quanto concerne le asserite dilazioni di pagamento nell'acquisto di tali beni da parte della società Mediaset, si rileva che l'agevolazione prevista dal decreto-legge n. 357 del 1994 prescinde dalle

modalità di pagamento del bene strumentale concordate tra le parti e, pertanto, a nulla rileva la circostanza che, nella fattispecie, i diritti siano stati acquistati con dilazioni a lunga scadenza.

Analogamente, per i periodi di imposta successivi al 1994, non rileva l'entrata in funzione dell'investimento realizzato; si prescinde, quindi, dell'immediato utilizzo del bene. In tale senso si è espressa, infatti, la circolare n. 108 del 3 maggio 1996.

Dagli atti in possesso della direzione regionale delle entrate di Milano, risulta che Mediaset Spa ha effettuato investimenti consistenti nell'acquisto di diritti televisivi da società del gruppo Fininvest e da altri fornitori.

Si rileva, inoltre che, nel corso dell'attività di controllo svolta dall'amministrazione finanziaria civile, non sono stati evidenziati aspetti legati alla residenza in Stati a fiscalità privilegiata delle società del gruppo che hanno ceduto i diritti televisivi.

Quanto alla parte dell'interpellanza che concerne presunti conseguimenti di benefici fiscali da parte della Mediaset Spa, per l'acquisto di diritti immateriali, esclusivamente o prevalentemente da società *off-shore* del gruppo dislocati in paesi a bassa fiscalità, occorre puntualizzare che, allo stato, gli uffici finanziari competenti per territorio non risultano essere stati in grado di fornire, data la ristrettezza dei tempi imposti dall'interpellanza, gli elementi utili per una risposta.

Si fa riserva, all'occorrenza, di fornire delucidazioni sul punto in una diversa circostanza.

Risponde, infine, al vero che, nelle more tra il primo e il secondo incarico ministeriale, intervallo di tempo esteso per oltre sette anni, il professor Tremonti ha svolto professione forense, annoverando tra i suoi clienti, tra l'altro e non certo principalmente, la Fininvest.

Ragioni di deontologia professionale, prima ancora che di opportunità politica, hanno già comportato e comportano, ovviamente, che lo stesso si astenga da ogni decisione che possa interessare quella società.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, malgrado lo sforzo del sottosegretario Armosino di dare una risposta minuta su molti aspetti, mi dispiace dover dire che è stata elusa la questione principale. Ho già avuto occasione di chiarire come, tra le ragioni che hanno portato all'interpellanza, ci fossero, ovviamente, gli argomenti relativi alla vicenda specifica: il gruppo Mediaset, con riferimento alla prima legge Tremonti, la n. 489 dell'8 agosto 1994, ha ritenuto di incamerare qualcosa come 240 miliardi di sconti fiscali che secondo l'amministrazione delle entrate non sarebbero dovuti. Non c'è dubbio: non siamo di fronte al problema di una legge fatta per qualcuno; anch'io sono convinto che, come tutte le normative, anche la legge Tremonti abbia carattere generale e, del resto, il Ministero delle finanze ha risposto in questo senso all'Unione europea che temeva fossero stati dati aiuti di stato alla società Mediaset in modo diretto. Questa è una normativa che riguarda tutti.

Il problema è l'utilizzo che viene fatto da Mediaset della normativa: si tratta di un utilizzo improprio, di un utilizzo rivendicato. Sono in possesso di un'intervista fatta a Confalonieri, che di Mediaset, ovviamente, è una parte importante; egli ha rivendicato l'uso di questa norma nell'interesse del gruppo, fatto che mi pare, sinceramente, molto grave perché si configura, chiaramente, come un atteggiamento imbarazzante per il Governo. Quando si usano le normative pubbliche, ci vorrebbe un atteggiamento più meditato.

Tuttavia, al di là di questo, il problema di fondo resta quello su cui il sottosegretario di Stato Armosino non risponde; non rispondendo, mi conferma che il vero punto della partita è, tuttora, un elemento reale: mi riferisco all'intenzione del Governo di rimuovere i dirigenti delle entrate. La vicenda riguarda, evidentemente ed innanzitutto, il direttore delle entrate, il dottor Massimo Romano, ma può riguardare anche altri dirigenti, compresi quelli che hanno firmato direttamente l'istanza

per l'interpello di secondo grado di giudizio tributario a Milano: si tratta della contestazione di un uso improprio, di un uso — diciamo pure — non dovuto delle normative fiscali agevolative da parte di Mediaset. Questo è l'elemento fondamentale.

Noi abbiamo confermato, con l'interpellanza, che, a nostro giudizio, c'è stato un comportamento scorretto da parte del gruppo privato nell'uso improprio di agevolazioni. E, del resto, il sottosegretario di Stato Armosino non ha potuto che confermare; infatti, l'agenzia delle entrate, per ciò che riguarda la sentenza di primo grado, parla di nullità per incompatibilità di uno dei membri del collegio giudicante, di mancanza del requisito della novità ed anche di un conteggio tramite conferimenti degli investimenti nel precedente quinquennio. Quindi, riguardo alle contestazioni, mi pare che non si sia in grado di dire alcunché, se non confermare la giustezza dell'atteggiamento dell'agenzia delle entrate.

La domanda al Governo era ed è: come si può immaginare che la proprietà dell'azienda, oggetto di ricorso in base alla valutazione degli elementi di bilancio e quant'altro, possa oggi, dopo che a seguito del risultato elettorale i suoi esponenti hanno responsabilità di Governo, intervenire per la rimozione di dirigenti che sono in giudizio contro la stessa società privata? La domanda era molto precisa. Chiediamo al Governo se non ritenga e non riconosca l'esigenza di doversi astenere da qualunque iniziativa che possa apparire, inevitabilmente, agli occhi non soltanto nostri, ma anche dell'opinione pubblica, come la rimozione di coloro che hanno avuto il coraggio di mettere in discussione il ruolo, l'atteggiamento ed i comportamenti dell'azienda Mediaset, nel momento in cui si configura una responsabilità di governo.

Questo ha un carattere rilevantissimo di conflitto di interessi e, poiché ha questo carattere, richiederebbe di conseguenza al Governo un atteggiamento tale da non considerare possibile, almeno per tutto il periodo in cui non ci sarà sentenza definitiva e la questione non sarà chiarita — a mio giudizio inevitabilmente con una con-

danna —, la rimozione di dirigenti che suonano oggi come incomodi.

Quanto poi ad altri elementi, come i caratteri di novità (stiamo parlando di film che sono già stati proiettati e visti tante volte, quindi è difficile contestare il giudizio dell'agenzia delle entrate) e le modalità di calcolo (si è dimenticato che c'erano punti di riferimento negli investimenti pregressi di altre società che sono confluiti in Mediaset Spa), sono state fatte operazioni chiaramente di evasione fiscale — di questo stiamo parlando — da parte di un'azienda del Presidente del Consiglio, il quale ha avuto come consulente l'attuale ministro dell'economia e delle finanze. Naturalmente, noi ci auguriamo il Governo non abbia nelle prossime settimane e nei prossimi mesi un atteggiamento che ci faccia ritornare sull'argomento.

Dopo averlo posto oggi, siamo intenzionati a riproporre questo tema. Riteniamo che il Governo sia attualmente in una zona d'ombra molto grave e che vi possa essere un evidente conflitto di interesse, a nostro giudizio contraddicendo la Costituzione della Repubblica. Ci riserviamo, evidentemente di fronte ad atti di questo tipo, non solo a ritornare in Parlamento per chiedere conto al Governo dei suoi comportamenti, ma anche di interessare colui che è il supremo depositario della Costituzione repubblicana, il Capo dello Stato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna, il Presidente della Camera ha

chiamato a far parte del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Fabrizio Cicchitto, in sostituzione del deputato Michele Saponara, dimissionario.

**Ordine del giorno
della prossima seduta**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 22 ottobre 2001, alle 14:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, recante disposizioni urgenti in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e di sviluppo dei fondi comuni di investimento immobiliare (1655-A).

— *Relatore:* Sergio Rossi.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro (1654-A).

— *Relatore:* Jannone.

La seduta termina alle 11,50.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 14,30.